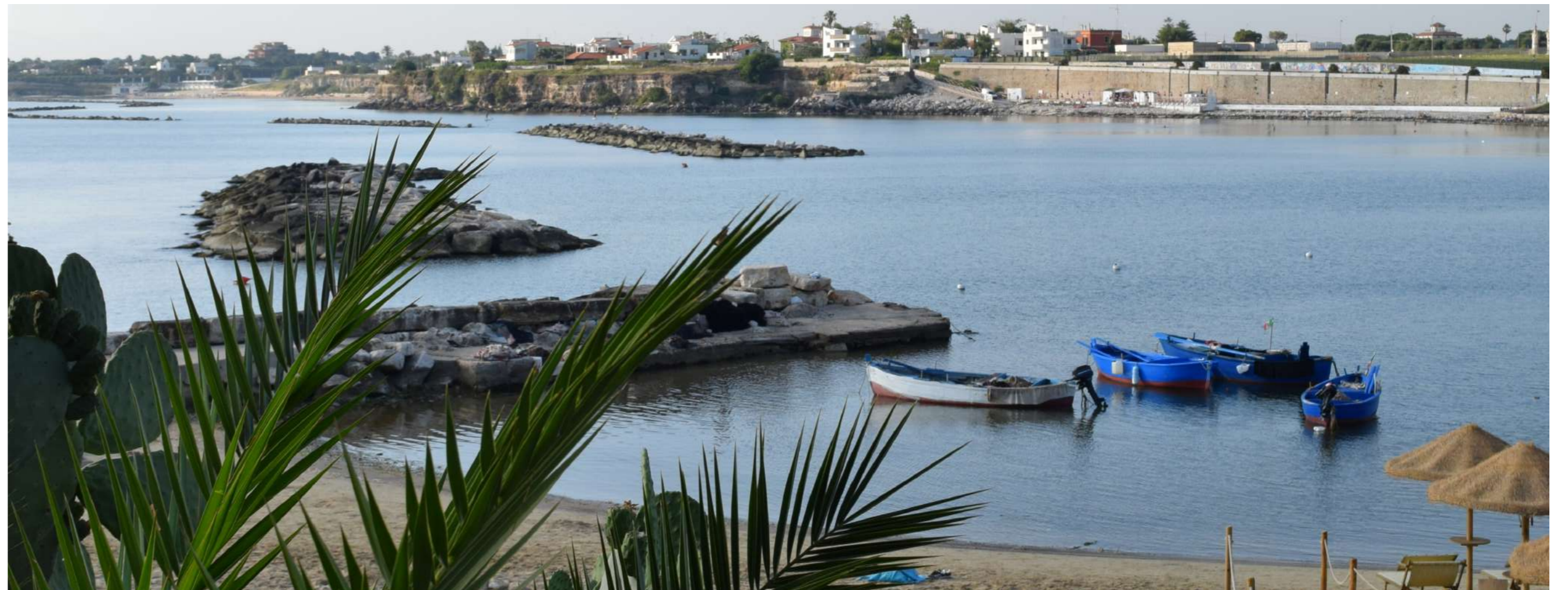


La città di Trani

La città di Trani sorge nel centro della Puglia e gode di un passato ricco di storia, oggi testimoniato da un grande patrimonio architettonico e culturale, che evidenziano la presenza di una forte identità. Il suo porto, nel corso dei secoli, si è dimostrato una risorsa essenziale per il paese, rivelandosi uno dei più importanti scali commerciali del mediterraneo, in particolar modo nei rapporti con l'Oriente.



«In Mare»

Il mare come la prima risorsa sfruttata dal popolo tranese, nonché elemento caratterizzante del luogo.

«In Fede»

Spirito di devozione della figura del pescatore, unita ad un forte sentimento di fede ancora oggi radicato nel territorio.

Design per il territorio

Progettare per il territorio significa individuare e intervenire per preservare l'identità di quello stesso ambiente. Nel caso di città storiche con forti elementi legati alla tradizione locale (nel caso di Trani), sarà necessario agire ponendo particolare attenzione sia ad un patrimonio materiale (palazzi storici, luoghi di culto, monumenti, musei, etc) che immateriale (tradizioni, culture, linguaggi vernacolari, canti popolari, etc).



Ricerca sul campo

Documentazione fotografica

Raccolta di testimonianze

Fruizione

Aggancio

Attraverso i manifesti, pighevoli e pubblicazione, il fruitore viene coinvolto nella riscoperta dei valori.

Esperienza

La pubblicazione accompagna il fruitore attraverso una passeggiata culturale nei luoghi della tradizione.

Interazione

Il fruitore è invitato ad appuntare sulla propria copia di pubblicazione ciò che scopre durante l'esperienza.

Appartenenza

Riscoperta di un'identità territoriale generata è riproposta in modo coerente negli eventi culturali della città.

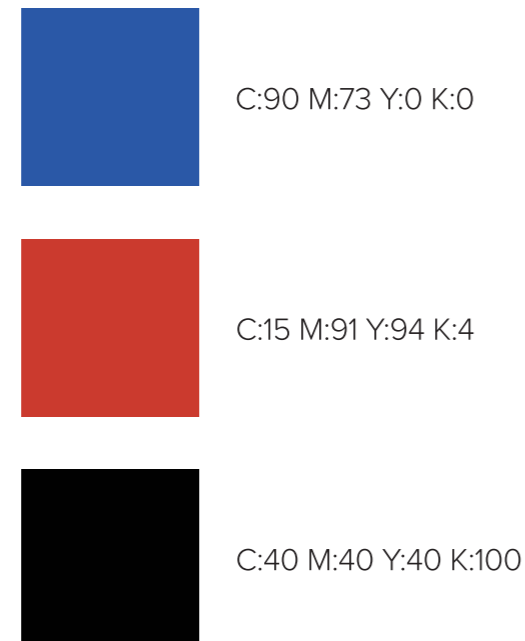
Turenium

In Mare e in Fede

Linguaggio visivo

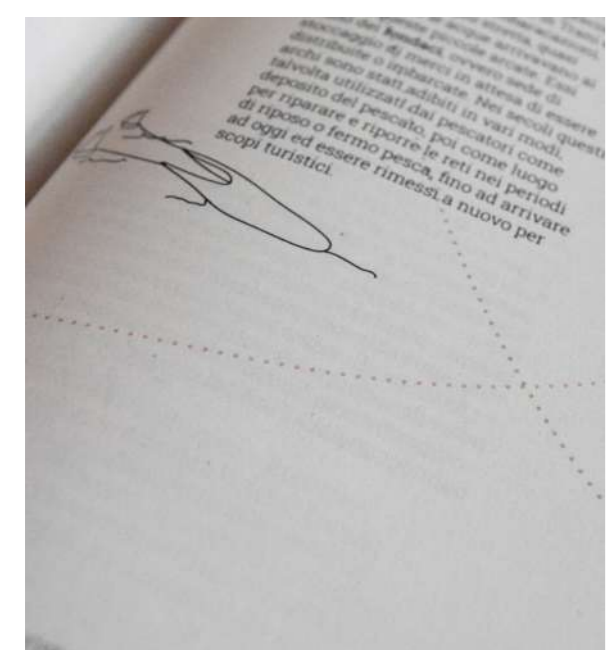
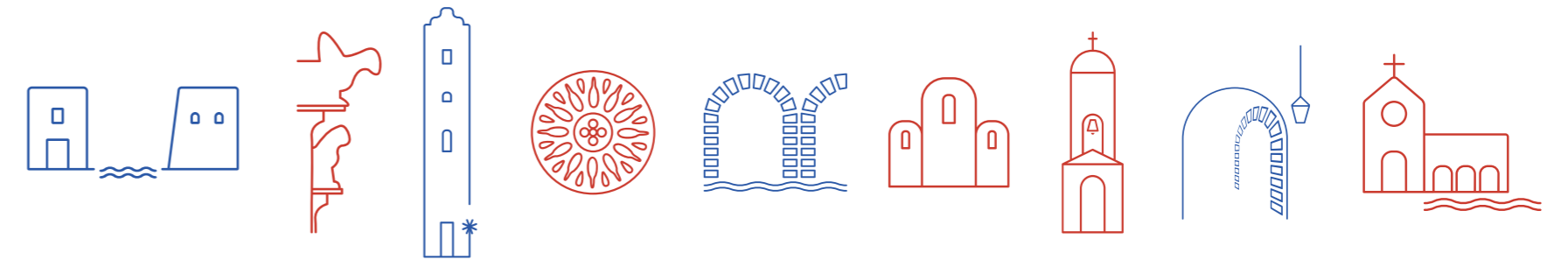
Codice cromatico

Il blu e il rosso sono i colori tradizionali del gozzo della Terra di Bari, per cui sono colori molto frequenti nel porto.



Sistema iconografico

Generare un collegamento visivo-mnemonico con l'oggetto/luogo

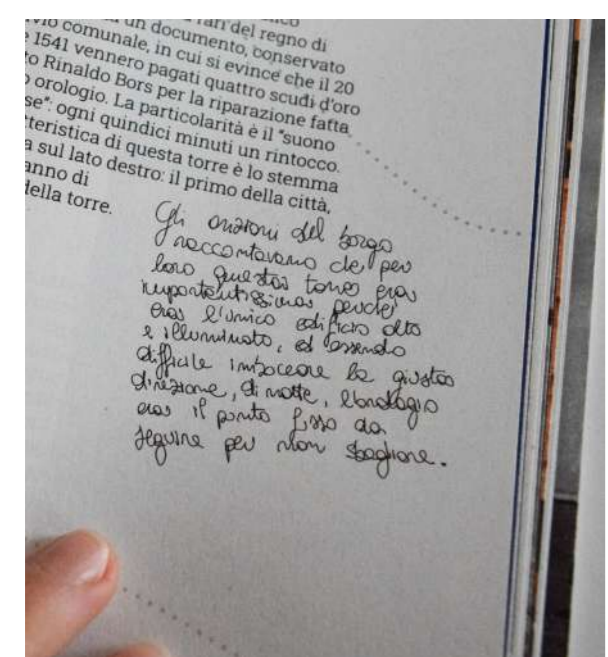


“Disordine controllato”

Intrecci, sovrapposizioni e slittamento dei paragrafi lungo i tratteggi di un percorso ideologico.

Trasparenza

Incuriosire attraverso una visione incompleta dell'immagine.



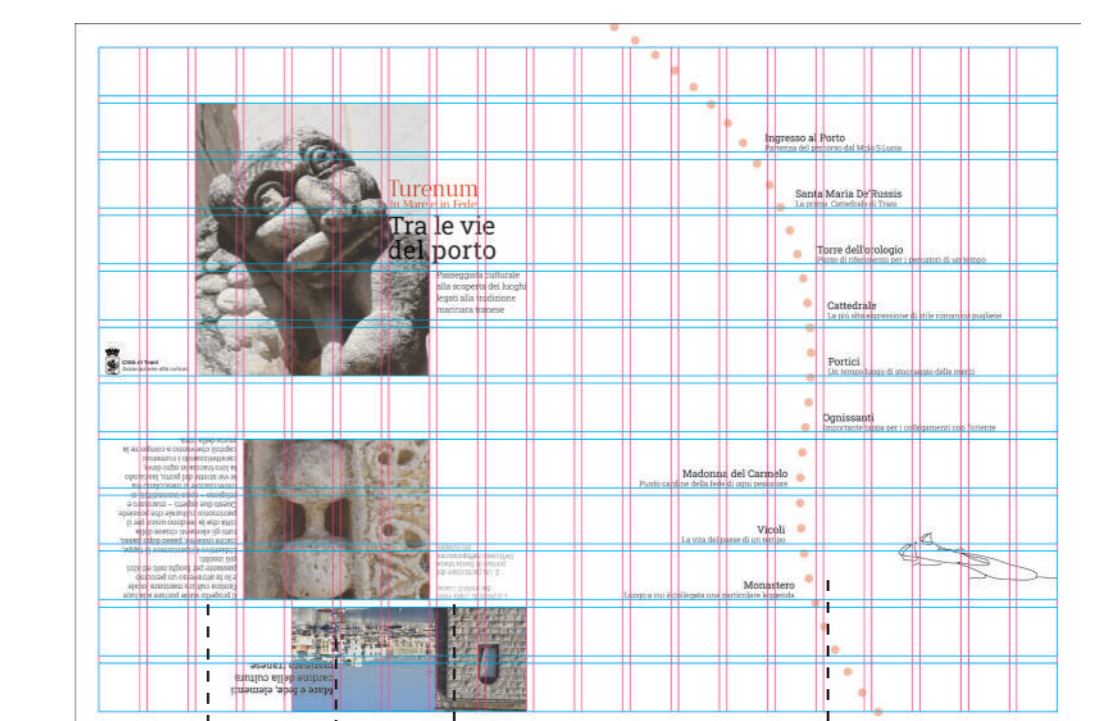
Appunto fuori testo

Fondamentale per imprimere un ricordo.

Foto d'archivio

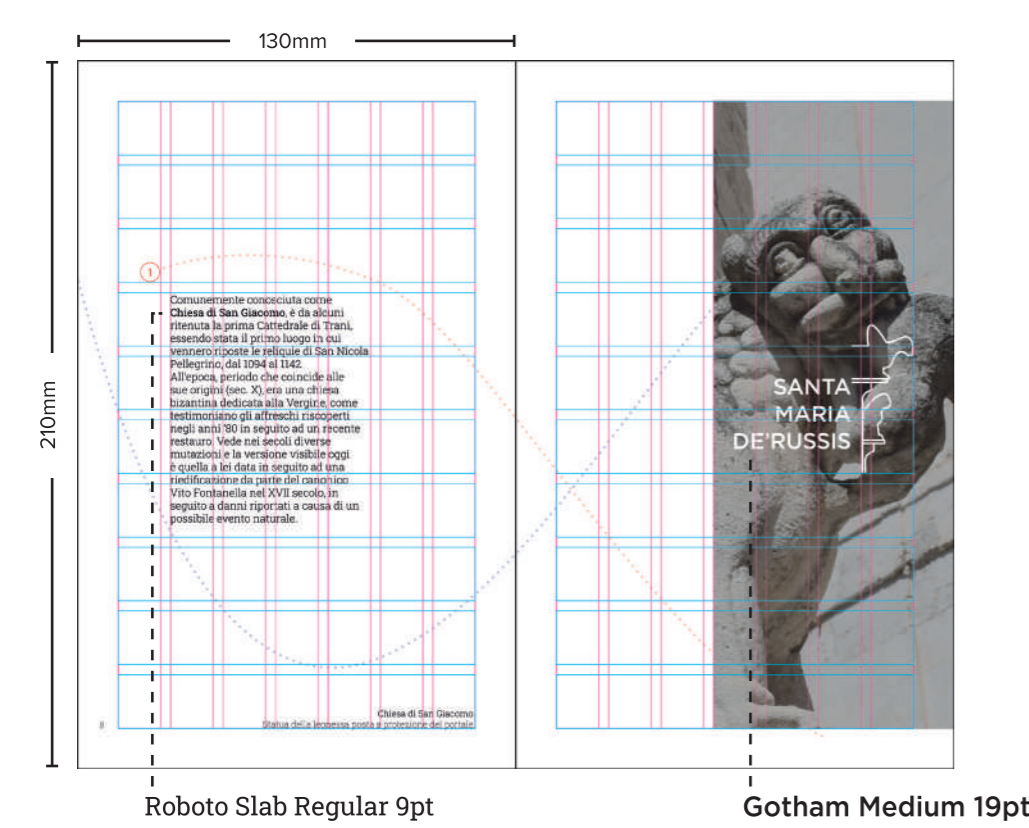
Fornire una visione ormai passata del luogo, per riviverlo o scoprirlo.

Poster-pieghevole



Roboto Slab ExtraLight 8pt
Roboto Slab Regular 12pt
Roboto Medium 12pt
Roboto Slab Light 9pt
Roboto Slab Regular 12pt
Roboto Slab Light 9pt

Pagine tipo



Roboto Slab Regular 9pt

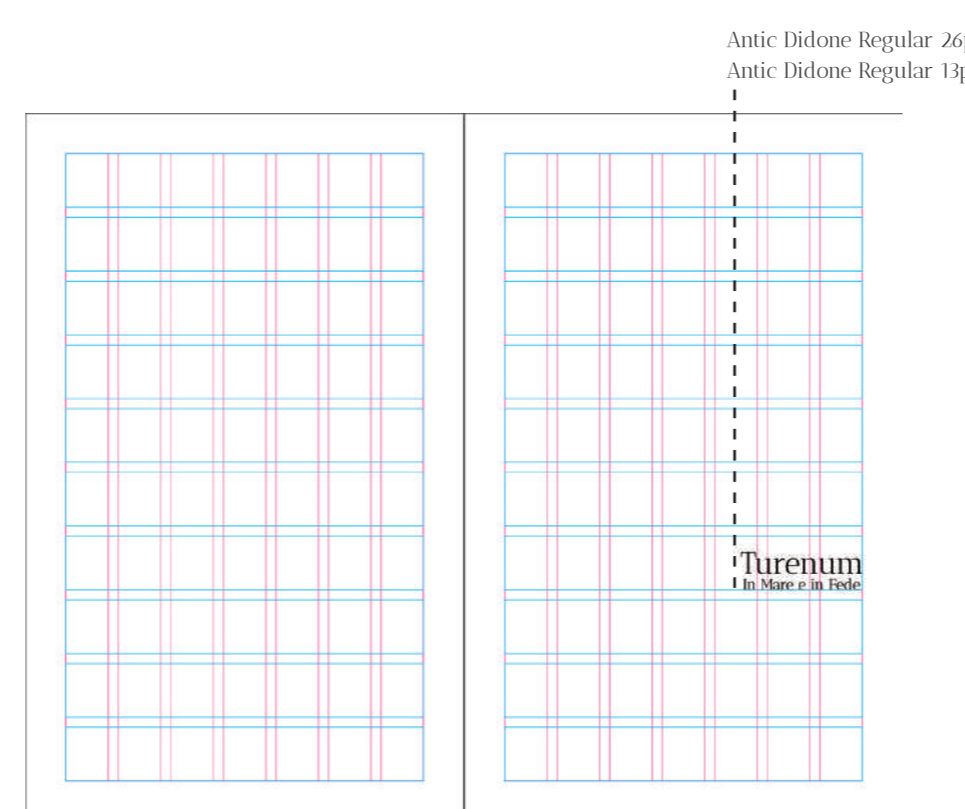
Gotham Medium 19pt



Roboto Slab Light 20pt

Roboto Slab Light 11pt

Copertina



Antic Didone Regular 26pt
Antic Didone Regular 13pt

Manifesto



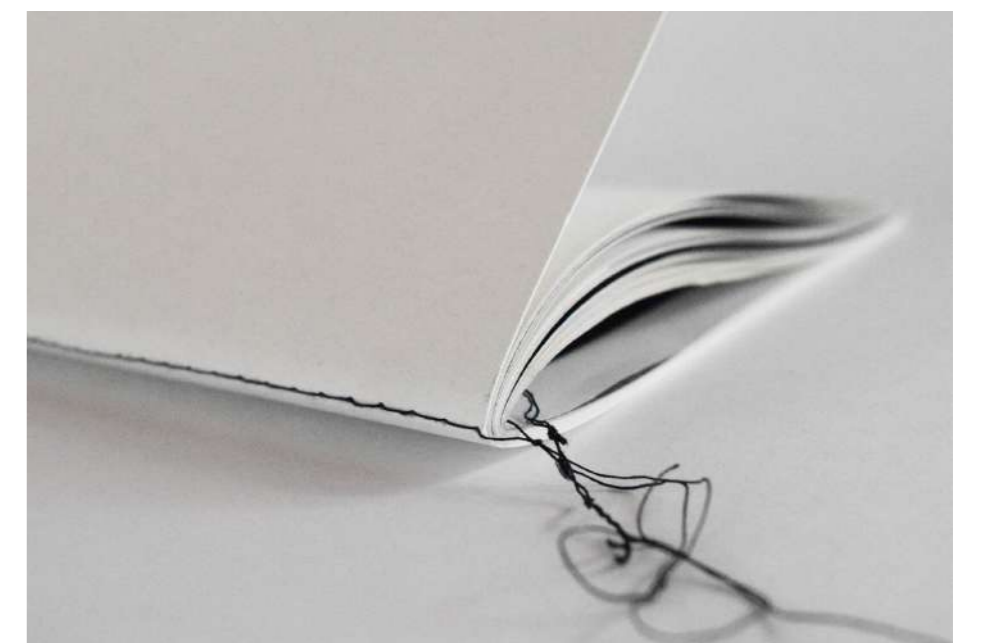
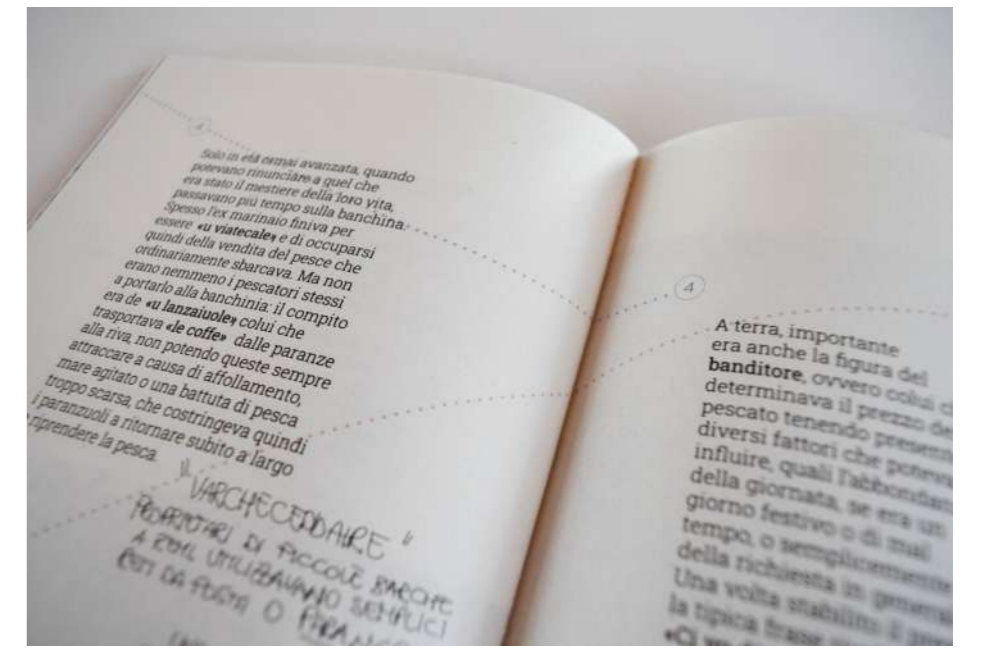
Antic Didone 115pt
Antic Didone 57pt
Roboto Slab Regular 141pt
Roboto Slab Regular 42pt
Roboto Slab Regular 80pt
Roboto Slab Light 80pt

Turenium

In Mare e in Fede

PROGETTO | 03

Prodotto editoriale



Manifesti e poster-pieghevoli



Turenum

In Mare e in Fede

Dossier di ricerca

TURENUM – In Mare e in Fede

Progetto di comunicazione per la valorizzazione della cultura marinara della città di Trani

Tesi di laurea in Disegno Industriale e Ambientale

Sessione del 22.10.2020

Laureanda Silvia Giuliani

Relatore Federico Orfeo Oppedisano

Correlatore Piero Sabatini

Università degli studi di Camerino

Scuola di Architettura e Design “E. Vittoria”

a.a. 2018/2019

Turenum – In Mare e in Fede è un progetto che vuole valorizzare l'antica cultura marinara della città di Trani, essendo questo un elemento di tradizione, un valore fondamentale per comprendere l'identità di questo territorio, pertanto, renderla propria di ogni cittadino. Il nome del progetto è una sintesi che racchiude in sé i temi cardine dell'identità culturale della città: il mare, inteso come la prima risorsa che il popolo tranese ha saputo sfruttare e che col tempo ha reso la città un'importante scalo commerciale all'interno del Mediterraneo, e la fede, nutrita nei confronti dei propri santi protettori, ancora oggi elemento cardine della vita di ogni pescatore e a cui per secoli gli abitati del borgo si sono rivolti per superare difficoltà e naufragi in mare.

L'intento principale è quello di avvicinare in particolar modo le nuove generazioni alla scoperta e alla conoscenza della storia del proprio territorio attraverso l'utilizzo di un linguaggio moderno e crossmediale, basato su sovrapposizioni, trasparenze e intrecci che rispecchiano "l'aria di Trani", il calore di un centro cittadino affollato, le vie strette e incastrate del borgo che si sviluppa intorno al porto, i racconti –preziosi– degli anziani e della gente locale che rischiano di volare via e perdersi se non ben impressi e appuntati su carta.

INDICE

1	Ricerca storica e inquadramento progettuale	pag.
1.1	Trani, città di storia e cultura: ricerca sul territorio	11
1.2	Gli Statuti Marittimi: segno distintivo di una città al centro del commercio del mediterraneo	15
1.3	La Domus Templare e i collegamenti con l'Oriente	17
1.4	La Cattedrale, San Nicola Pellegrino e Santa Maria De'Russis	25
1.5	La fede del pescatore tranese	29
1.6	La tradizione peschereccia	41
1.7	Testimonianze locali	45
2	Scenario di riferimento	55
2.1	Design e identità territoriale	57
2.2	Casi studio	59
2.3	L'editoria di territorio	66
2.4	L'editoria per rappresentare: i casi Ilisso e Carsa Edizioni	69
2.5	Lo scenario editoriale pugliese: A.P.E. – Associazione Pugliesi Editori	73
3	Il progetto	
3.1	Strategia di comunicazione	79
3.2	Sistema integrato	80
3.3	Il prodotto editoriale	82
3.4	Manifesti e poster-pieghevoli	100
3.5	Il linguaggio visivo	108
	Bibliografia	121

1. Ricerca storica
e inquadramento progettuale

1.1 Trani, città di storia e cultura: ricerca sul territorio

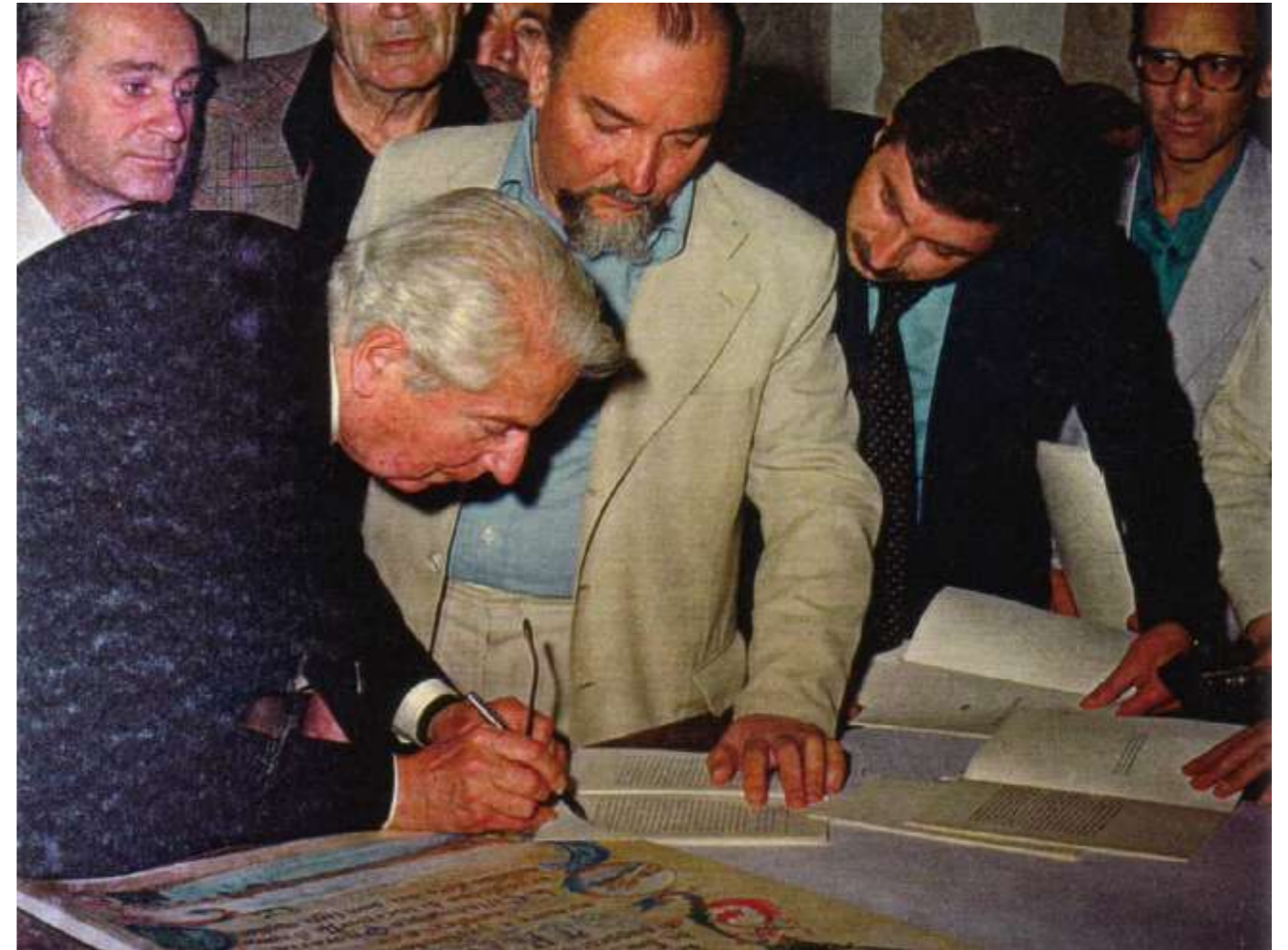
Trani è una città costiera della Puglia, conosciuta anche come *"La perla dell'Adriatico"*. Importante meta turistica, la città offre un grande patrimonio artistico ed architettonico, chiese di ogni epoca e palazzi signorili, senza dubbio testimonianze di un passato glorioso.

Per fare chiarezza e indagare a fondo su avvenimenti storici che rendono la città di Trani protagonista, è stata svolta un'approfondita ricerca sul campo, grazie alla consultazione di archivi storici conservati all'interno della biblioteca comunale "Giovanni Bovio" e volumi di ogni genere legati alla storia della città e alla cultura marinara ad essa collegata.

Là dove l' Adriatico già promette lo Jonio e perde il verde acidulo sotto le squame d' un azzurro tiepido e denso, questa città che nessuno celebra, Trani, eleva un duomo che è alto come una acropoli e una torre che ne misura la distanza dal cielo. [...]
Neppure giova da lungi scoprire il fianco e l' abside della chiesa, se non nella incontenibile elevazione: il monumento non va aperto, ma scoperto, che è inatteso per essenza, inesigibile se non al punto dovuto, alla posta premeditata. E quella posta, se appena si ha cuore di voltare le spalle alla facciata, è guardata a vista dal Castello svevo che sta lì, pronto, quasi costruito di blocchi di ghiaccio galleggianti sul mare, compresso nel silenzio delle prigioni: e una punta lontana, come certe lingue di terre appena emerse nella laguna, l' ormeggia. Potreste credere allora, veduto questo, che null' altro riserbi simile città senza fama. Così scendete al porto [...] Troverete un meraviglioso occhio azzurro, senza una barca, senza neppure una boa, contenuto come l' acqua nel bicchiere. Ha banchine uguali, larghe banchine, e chiese di quella stessa pietra d' oro, che vi rivolgono le splendide absidi, archi tarchiati e solidi dove comincia una città quasi araba, indi palazzi bassi e magnifici, palmizi, campanili e un giardino folto come la testa di un moro, una fortezza, anche essa d' oro e, come giungerete là, di nuovo, di prospetto, il supremo blocco della cattedrale, che affonda nell' acqua del porto almeno tant' oro quanto in cielo. E qui torna il silenzio fatale come nell' ambito di un quadro, il colore che si fa plastica, e il brivido segreto dei riflessi. Il piccolo maracchio delle isole greche, i porticcioli della riviera, la rassegnata attesa lagunare: tali il porto di Trani contempla, opposte situazioni e diversi destini. [...]

Cesare Brandi^[1]
da "Inno a Trani" in "Pellegrino di Puglia", 1960.

^[1] Storico e critico d'arte italiano.



Consegna della pergamena al prof. Cesare Brandi, nel corso della cerimonia avvenuta il 23 maggio del 1979 in cui gli venne conferita la cittadinanza onoraria «in segno di gratitudine vivissima e di profondo apprezzamento».

ORDINAMENTA, ET CONSVETVDO MARIS EDITA PER CONSVLES CIVITATIS TRANI.

Al nome dell'onnipotente Iddio, Amen. Millesimo sexagesimotertio, prima indictione. Questi infra scritti ordinamenti, & ragione furono fatti, ordinati, & provisti, & ancora deliberati per li nobili, & discreti huomini Messer Angelo de Bramo, M. Simone de Brado, & Conte Nicola di Roggiero della Città di Trani eletti Consoli in arte del mare per li più sufficienti, che si potesse trouare in questo golfo Adriatico.

Propongono, dicono, determinano, e diffiniscono questa infra scritta questione dell' arte del mare, la quale è così fatta: che se alcuna naue grande, ouero piccola, desse in terra per fortuna, & fosse spartita la poppa dalla proda, la mercantia che sta nella detta naue non sia tenuta a emendare la detta naue. Et se la detta naue non fosse spartita da poppa à proda, la mercantia che sta in essa sia tenuta a emendare la detta naue. Et li marinari siano tenuti ad aspettare otto di per scampare li suoi corredi. Et qualunque marinaio che si partisse innanzj il detto termine di otto di della detta naue, sia tenuto a pagare d'ogni denaro del suo salario, de' tre danari dieci.

Propongono ancora, dicono, & diffiniscono li predetti Consoli, che qualunque corredo si perdesse, non sia tenuto d'andare à varea: saluo, che li detti corredi non fossero guasti, ouero perduti per campare le persone, la mercantia, & ancho la naue, che se in questo caso fossero li detti corredi, siano tenuti d'andare à varea.

Propongono, dicono, & diffiniscono li detti Consoli, che se la mercantia della naue fusse robbata da Corsari, sia tenuta la detta mercantia robbata d'andare à varea. Et che se ne campassero di queste mercantie, che non fossero robbate, tutte quelle che campassero siano tenute di emendare quella che fusse robbata. Et che lo salario delli marinari non sia tenuto di emendare mercantia veruna.

Propongono, dicono, & diffiniscono li predetti Consoli del mare, che se vna barcha scoperta andasse in terra à sfarsi, & si sfiasse, la mercantia non sia tenuta a emendare la barcha. Et se la barcha scoperta fusse in pelago in fortuna, & li marinari della detta barcha per questa fortuna gettassero in mare la mercantia per meglio scampare la mercantia, così perduta deue andare à varea.

Propongono, dicono, & diffiniscono li predetti Consoli, che se vna naue grande, ouero piccola fusse noleggiata, e caricata, & si partisse del porto, & hauesse fatta vela, & la detta naue per caso tornasse in porto, & se li mercanti ridomandassero la robba, & non volessero che la detta naue ha portasse più oltre, il patrone della naue deue hauer tutto lo nolo conuenuto, come che se l'hauesse portata doue che li mercanti hauessero voluto.

Propongono, dicono, & diffiniscono li predetti Consoli, che qualunque naue, o grande, o piccola fusse caricata in porto, & innanzj che la detta naue si partisse del porto li mercanti gli domandassero la lor mercantia, il patrone della naue gli deue rendere la mercantia, & esso patrone deue hauer, & riceuere da' mercanti il mezo del nolo conuenuto.

Propongono ancora, dicono, & diffiniscono li detti Consoli, che se la detta naue fusse in porto per caricarsi, & li mercanti che l'hauessero noleggiata, & promesso al patrone di dargli la mercantia, non la volessero poi dare, il patrone non gli può domandare altro che il quarto del nolo.

Propongono ancora, dicono, & dichiarano li sopradetti Consoli, che se vn patrone di naue andasse in luoghi diuetati, & ancora andasse in porto doue non douesse andare: saluo, che non fusse per fortuna, gabella, & ogni altro danno, in questo cammino, & altri luoghi diuetati aduenessero, che li marinari della detta naue vetassero al patrone, & il patrone non lo volesse fare, sia tenuto il patrone a pagare tutto questo danno, & in caso che li marinari, & anco il patrone non conoscesse questo fatto, il danno tutto che aduenesse deue andare à varea.

Propongono, dicono, determinano, & diffiniscono li detti Consoli del mare, che veruno patrone possa lasciare nessuno marinaio, altro che non fusse per quattro cagioni, & difetti di esso marinaio: prima per biastemare Dio; la seconda per esser meschiavolo; la terza per essere ladro; la quarta per lussuria: & per queste quattro cose il patrone possa lasciare il marinaio, & condurlo in terra ferma, & fare le ragioni loro in terra ferma.

Propongono, & diffiniscono li predetti Consoli del mare, che se vn marinaio si partisse con la naue dalla sua terra, & si amalasse, esso deue hauer tutta la sua parte.

Propongono, & diffiniscono li detti Consoli, che se vn marinaio si conduce, ouer partisse con la naue da casa sua, esso non si può partire, ne lasciare l'armaria della detta naue: saluo, che per tre cagioni, & cose: la prima è, se esso fusse fatto patrone d'vn'altra naue; la seconda se fusse fatto nocchiero; la terza è, se in quello presente viaggio hauesse fatto voto di andare à San Giacomo, al santo Sepolcro, o à Roma, & per queste tre cose ha cagione legittima di partirsi, & deue essere licenziato senz'altro interesse, o danno refare.

Propongono ancora, dicono, & diffiniscono li predetti Consoli del mare, che qualunque patrone menasse marinari à parte in naue grande, ouero piccola, & se lo detto marinaio si volesse partire, gli deue lasciar la metà di quello che douesse hauer, ouero della parte sua.

Propongono, dicono, & dichiarano li detti Consoli del mare, che qualunque patrone andasse con vna fortuna à vela, & la sua vela si guastasse, sia suo tutto il danno. Ma se esso andasse à vela, & dicesse alli marinari, cala mo, che io voglio mettere lo terzarolo, & li mercanti, & li marinari gli dicessero questo, che non calasse, ma che tenesse duro, & la detta vela si perdesse, in ciò sia tenuta de ire, & andare à varea.

Propongono ancora, dicono, & diffiniscono li detti Consoli del mare, che se la naue fosse sorta, li marinari non deueno leuare senza licentia del patrone, ouero del nocchiero. E più à questo se la garoppa, ouero il canapo si mozasse, questo si deue andare à varea. Anche mo se con lor litigia li facesse forza, & perdesero l'ancora, non sia tenuto d'emendarsi, ne andare à varea.

Propongono, dicono, & diffiniscono li detti Consoli del mare, che qualunque naue facesse vela della sua terra, che noi gli

togliamo

1.2 Gli Statuti Marittimi: segno distintivo di una città al centro del commercio del mediterraneo

Per comprendere le dinamiche che spinsero Trani ad affermarsi come degna potenza commerciale nel Mediterraneo, è necessario fare un breve excursus. Pur avendo origini ben più antiche, il primo documento che accerta l'esistenza della città di Trani è la *Tabula Peutingeriana*, un primo accenno di stradario realizzato tra il II e il IV secolo dall'Impero Romano, dove vi è registrata come centro sicuro, già con delle proprie fortificazioni, nonché una delle sedi municipali dell'Antica Roma, in quanto sede del Collegio dei Decurioni, funzionari dell'Impero che sia occupavano dell'amministrazione delle colonie. Passando tra le mani di Bizantini, Longobardi e Normanni, vive, tra il 1042 e il 1073, un trentennio di completa autonomia. Quest'epoca storica rimane per la città il periodo d'oro, in cui potette godere di un certo grado di prestigio ed autonomia, essendo un punto di incontro imporante tra Oriente ed Occidente. A questo periodo storico, infatti, risalgono gli *Ordinamenta ed Consuetudo maris edita per consules civitatis Trani*, noti anche come **Statuti Marittimi**, il più antico codice marittimo del Mediterraneo nel Medioevo, promulgati nel 1063 da tre consoli «in arte del mare» della città. Questo codice costituisce particolare importanza poiché viene considerata, per la prima volta nella storia della navigazione, la figura del marinaio fino a quel momento ritenuto un semplice schiavo al servizio del padrone: nel codice il marinaio acquista una propria dignità, diventando a tutti gli effetti un lavoratore che necessita di tutela.

Prima tavola del codice marittimo, l'incipit recita «Al nome dell'onnipotente Iddio», per sottolineare lo stato di indipendenza della città, dunque che al di sopra di essa vi era solo Dio.



1.3 La Domus Templare e i collegamenti con l'Oriente

Nel 1094 si ebbe la prima **crociata** e Trani ne fu coinvolta poiché da questo porto, ritenuto un punto d'attracco sicuro, partì il primo viaggio verso la Terra Santa. Ciò sia perché Trani era l'unica, insieme a Brindisi, ad avere un porto chiuso, sia per la qualità del vento, la cui brezza notturna spirava in modo continuo e costante verso est, tanto che, nel Golfo dell'Adriatico, la locuzione "*Vento di Trani*" divenne tipica per indicare un vento favorevole.

Per tali ragioni, i Templari ersero qui una delle loro Domus più accreditate, testimoniata ancor oggi dalla **Chiesa di Ognissanti** (o dei Templari) la cui costruzione iniziò nei primi anni del XII secolo. La chiesa sorgeva vicino alla mansione e fungeva anche da ricovero e da ospedale per i pellegrini. Questo viene attestato da un'iscrizione⁽¹⁾ presente sulla facciata principale, la quale ci informa della presenza di Costantino, contemporaneamente medico e abate-rettore della Domus tranese, e quindi un Templare.

Normalmente, per i Cavalieri del Tempio che s'imbarcavano a Trani, il viaggio iniziava da Benevento nei primi giorni di marzo, per giungere a Trani il tredici dello stesso mese quando veniva aperta la mazza (porta) del porto. L'apertura della "mazza", dava luogo all'*Aprimento del Mare*, che veniva fatto con una solenne cerimonia dall'Arcivescovo e consisteva nella benedizione delle acque, delle barche e degli uomini di mare, con la partecipazione della Curia del Mare, dei pellegrini, che da giorni erano già presenti in città, e dei cavalieri crociati.

Ciò dava inizio alla navigazione, consentita per via dei venti costanti, sino all'11 novembre, quando veniva proclamata la *Clausura del mare*.

Prima di partire per Gerusalemme prestavano giuramento all'Arcivescovo Bertrando di Trani,

⁽¹⁾
HIC REQUIESCIT
COSTANTINUS
ABBAS ET MEDICUS
ORATE PRO ANIMA EIUS

*Qui riposa Costantino,
abate e medico. Pregate
per l'anima sua.*

Chiesa di Ognissanti
Interno della Chiesa,
navata sinistra.



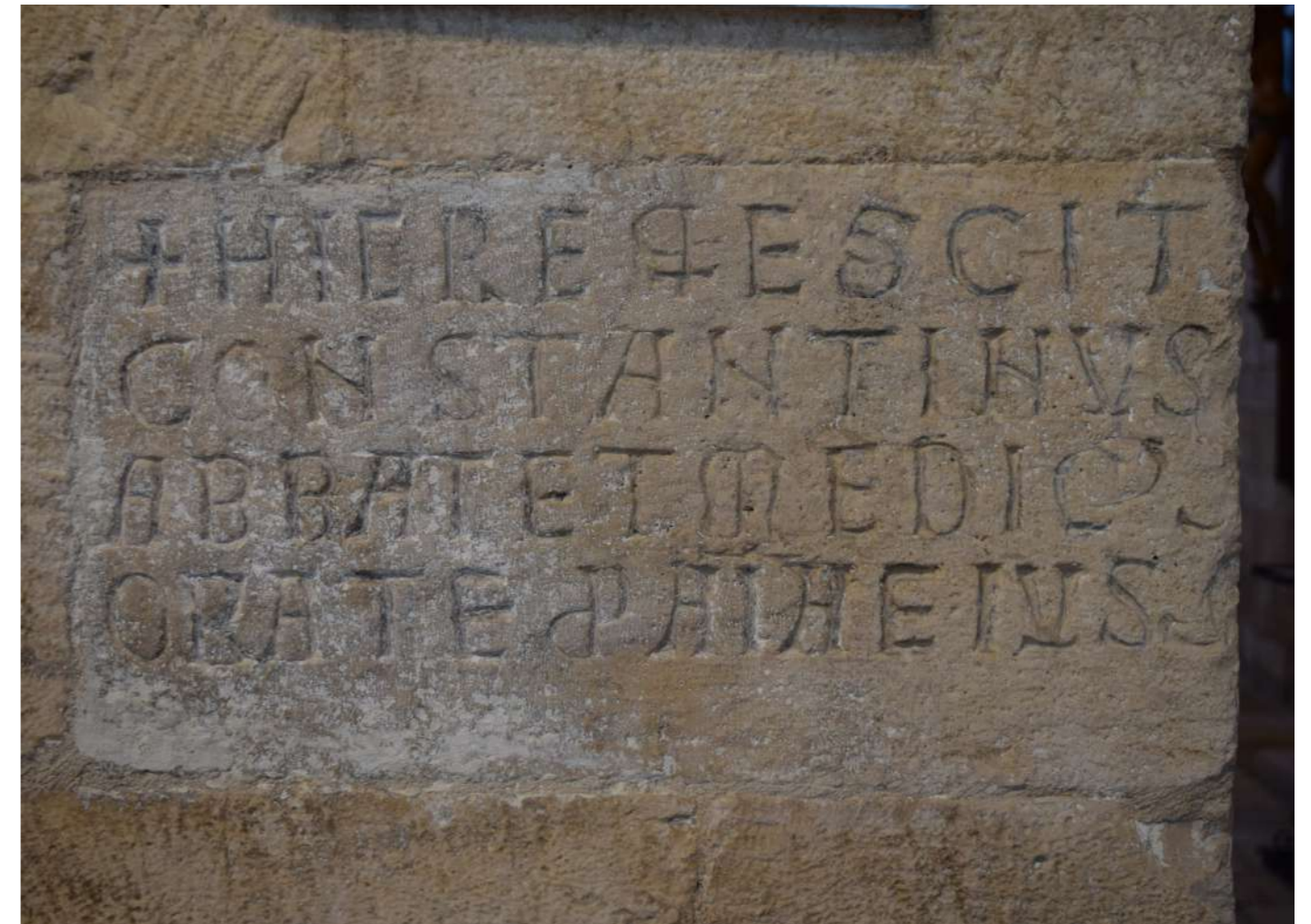
durante il quale promettevano di osservare i Canoni della Chiesa, di difendere i pellegrini e la Città Santa con la propria vita, sulla base di una convenzione sottoscritta nel 1169.

Ingresso navata centrale

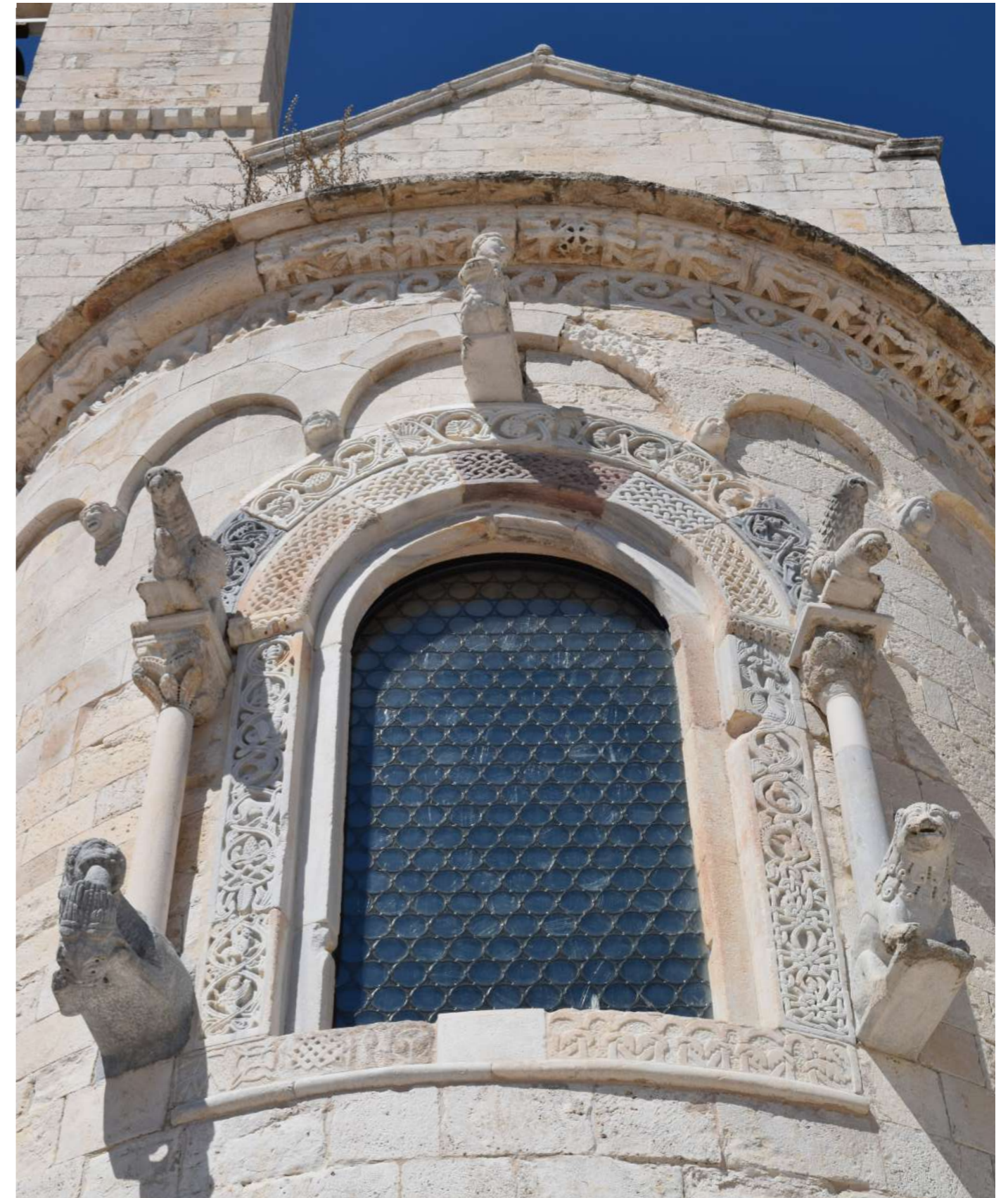
Recenti studi hanno dimostrato che la Chiesa presenta moltissimi riferimenti astronomici e numerici: ad esempio il suo asse puntò al sorgere del sole il 1/11/1100, pertanto nel costruirla si tenne conto della festa di Ognissanti. Per quanto riguarda le raffigurazioni del portale, sulla fascia che incornicia l'ingresso, è rappresentato lo scontro tra il bene (lato sinistro) e il male (lato destro), deducibile da una serie di simboli di pace -pavoni, fenice, agnello, etc- e di guerra -vizi capitali, figure mitologiche, etc-, chiusi con Alfa e Omega, la prima e l'ultima lettera dell'alfabeto greco, dunque l'inizio e la fine. Sui capitelli delle due colonne sono rappresentati, invece, i quattro arcangeli, ed è possibile riconoscerli dall'Arcangelo Michele, raffigurato nell'atto dell'uccisione di un serpente.



Colonna in granito africano a sostegno del porticato. Presenta un intaglio perchè veniva utilizzata dai cavalieri per affilare la loro spada prima della partenza.



Iscrizione in memoria di Costantino, medico templare, posta accanto all'arcata di ingresso della navata destra.



Absidi della Chiesa con ingrandimento sulla vetrata
Oggi sorgono sulla banchina del porto, un tempo si affacciavano a strapiombo sul mare. La posizione della chiesa era strategica perchè, grazie ad un'uscita laterale (il vicolo sulla destra) i cavalieri potevano avere direttamente accesso alle navi per imbarcarsi.



1.4 La Cattedrale, San Nicola Pellegrino e Santa Maria De'Russis.

Corrisponde a quest'epoca il massimo splendore della città, periodo in cui iniziarono i lavori di costruzione della **Cattedrale** di Santa Maria Assunta eretta in onore di **San Nicola Pellegrino**.

Dall'architettura di questa chiesa emerge un netto richiamo all'oriente, simbolo di apertura che il popolo tranese nutriva verso le nuove culture.

Tali segni è possibile individuarli nelle sculture poste a protezione del portale d'ingresso: i due elefanti, con le orecchie a conchiglia e rivestiti di gualdrappa, i due leoni e il grifone. Anche qui, come nella Chiesa di Ognissanti, lungo la cornice del finestrone è rappresentato lo scontro interminabile tra il bene e il male. Questo finestrone, posto al di sotto del rosone della facciata principale, presenta delle analogie con il portale d'ingresso della Chiesa di **Santa Maria De'Russis**.

Questa chiesa è antecedente al Duomo, come anche alla Chiesa dei Templari (o di Ognissanti), le sue origini sono bizantine -come testimoniano una serie di affreschi rinvenuti durante gli ultimi restauri, negli anni '80- e fu per diverso tempo considerata la Cattedrale di Trani, prima che quest'ultima fosse costruita. Fu infatti qui che vennero conservate in un primo momento le spoglie del Santo, dal 1094 al 1142.

Per quanto riguarda la simbologia, troviamo anche qui gli elefanti, posti alla base del portale, protagonisti importanti del bestiario romanico, a rappresentazione dell'umanità decaduta, simbolo di redenzione e del battesimo.

Tali figure sorreggono due sottili colonne su cui sono poggiati un leone e un grifo. Il leone (nello specifico una leonessa), sostiene con le zanne il suo cucciolo.

Finestrone del Duomo
sottostante il rosone della
facciata principale



Secondo il Fisiologo^[1]:

«Quando la leonessa genera il suo piccolo, lo genera morto e custodisce il figlio finché il terzo giorno giungerà il padre, gli soffiava sul volto e lo destrerà. Così anche Dio nostro onnipotente, il padre di tutte le cose, il terzo giorno ha risuscitato dai morti il Figlio suo, primogenito di tutte le creature, il Signore nostro Gesù Cristo, affinché salvasse il genere umano smarrito.»

In quanto al Grifo, è una frequente citazione dal mondo classico dei miti, dove trainava nel cielo il cocchio di Apollo, dio del sole e della luce. È dotato di doppia natura, leone ed aquila, terreno e celeste, divenne così il simbolo della doppia natura di Cristo, uomo e dio.

Il portale della Chiesa di Santa Maria de Russis, quindi, sintetizza i principi fondamentali della fede cristiana, ovvero l'immagine del Redentore come Dio fatto uomo, risorto dopo la morte.

Tornando a San Nicola Pellegrino, la popolazione tranese è da sempre stata devota a questo giovane greco, il quale morì in questa città solamente dopo quindici giorni dal suo arrivo. Della sua vita vi sono pochissime notizie, gli unici dati certi riguardano il suo arrivo (egli arrivò a Trani esattamente il 20 maggio del 1094) e le sue origini. Dopo la sua morte, si racconta, si verificarono diversi miracoli che il popolo tranese attribuì alla sua figura. Ciò ne conseguì, appena cinque anni dalla morte del giovane, l'emanazione della bolla di santificazione da parte di Papa Urbano II, tutt'ora conservata all'interno della Cattedrale.

^[1] Il *Fisiologo* è una piccola opera redatta ad Alessandria d'Egitto, probabilmente in ambiente gnostico, tra il II e il III secolo d.C. da autore ignoto. Esso contiene la descrizione simbolica di animali e piante (sia reali che immaginari) e di alcune pietre, i quali, presentati in chiave allegorica attraverso alcune citazioni delle Sacre Scritture, rimandano a significati metafisici inerenti alle realtà celesti o il comportamento umano.

S. Maria De'Russis
Elementi situati all'ingresso della chiesa: in basso l'elefante e in alto, sorretto dal primo, la leonessa.



1.5 La fede del pescatore tranese

San Nicola Pellegrino (da non confondere con San Nicola di Bari, un altro santo con totalmente un'altra storia) è da allora il patrono della città. Il popolo tranese può considerarsi come un popolo particolarmente devoto, legato alle proprie tradizioni ed origini. Sono presenti, infatti, diverse confraternite ancora oggi molto vissute dai numerosi fedeli, famose per le ricche processioni che ogni anno vengono organizzate in occasione della festa solenne del Santo in questione. La motivazione che spinge i fedeli a far parte di una confraternita è spesso legata a particolari devozioni che ha da sempre spinto la famiglia ad affidarsi ad un Santo in particolare.

Un tipo di devozione particolarmente radicata e salda la ritroviamo nelle famiglie dei pescatori che rivolgono la loro fede alla **Madonna del Carmine** e che appartengono alla *Confraternita della Beata Vergine del Monte Carmelo*, la più grande di Trani. L'origine del voto ha una storia molto antica ed è collegato ad una leggenda che vede come protagonisti dei giovani marinai che per miracolo vennero salvati da un improvviso naufragio, nello stesso istante in cui tra le nuvole comparse l'immagine della Madonna del Monte Carmelo, chiamata anche Stella Maris, nonché "Stella del Mare". All'interno della Chiesa è presente un quadro che raffigura l'evento ed è circondato da doni che nel corso degli anni i fedeli più devoti hanno consegnato alla Chiesa insieme a particolari richieste di aiuto o come ringraziamento in seguito a qualche incidente da cui si sono salvati grazie alla loro fede.

Il 16 luglio di ogni anno, nel giorno in cui secondo la leggenda avvenne il miracolo, si celebra la **Sagra del Mare**. Durante tale ricorrenza viene scortata fino all'avamposto una copia della Sacra Effigie, dove viene affidata al mare una corona di fiori in ricordo di

Ingresso del Santuario della Madonna del Carmine decorato per la festa patronale.

La Chiesa risale ai primi anni del seicento, da sempre dedicata alla Madonna del Monte Carmelo. La chiesa presenta forme barocche. Al suo interno si conservano manufatti di notevole interesse come la tavola di tarda fattura bizantina, che rappresenta la Madonna della Fonte.



tutte le vittime del mare.

Tra gli abitati del porto, e non solo, ancora oggi questa resta una festa molto sentita che ogni anno vede partecipi pescatori, sub e tutti i fedeli della confraternita del Carmine.

A causa dello stato d'emergenza Covid-19, quest'anno non è stato possibile celebrare la festa patronale, di conseguenza sarà riportato un articolo della testata giornalistica *Traniviva* che descrive l'evento del 2019.

«Come da tradizione, nella giornata di sabato si è rinnovata la tradizionale Sagra a mare in onore della B.V. del Carmelo. A differenza degli altri anni, a causa della forte e incessante pioggia, la Santa Messa si è tenuta all'interno della Chiesa e non all'esterno. Al termine della Celebrazione eucaristica tutto si è tenuto regolarmente senza alcun disagio. Dal Santuario della B.V. del Carmelo si è snodata una piccola processione che ha condotto l'effigie più povera della B.V. del Carmelo sino alla Lega Navale; qui essa è stata imbarcata a bordo di una motovedetta della Capitaneria di Porto. Tra i due moli è stata rilasciata in mare una corona d'alloro in ricordo di coloro che hanno perso la vita in mare. Durante il rientro nel porto, la Sacra Immagine è stata accolta dallo spettacolo pirotecnico a cura della ditta Teora da Venosa (PZ). Al termine dello spettacolo pirotecnico la Statua della B.V. del Carmelo, è sbarcata presso la banchina San Marco, da dove si è ricomposta la processione che si è conclusa presso il Santuario a lei dedicato.»
– Luigi Natale



Santuario della Madonna del Carmine visto dall'esterno (a sinistra) e navata centrale della chiesa (a destra).

All'interno del Santuario è conservata una tavola, di tarda fattura bizantina, legata ad una leggenda e raffigurante la **Madonna della Fonte**.

Secondo tale leggenda una tempesta trasportò verso il porto della città una vasca di pietra con sopra un quadro della Vergine. Avvertito il clero del miracolo, seguito da una gran folla, si recò al porto ad adorare l'immagine. A quel punto, i dirigenti della Chiesa di Santa Teresa e della Chiesa della Madonna del Carmine, provando lo stesso interesse nell'appropriarsi della reliquia, decisero di misurare la distanza che separava le due chiese dalla vasca per stabilire a qualche fosse più vicina, dunque, risultando vincitrice la chiesa del Carmine, fu trasportata in essa. Da quel giorno la fonte emise continuamente acqua sorgiva, dalle virtù prodigiose, così da attirare l'attenzione di malati d'ogni genere che accorrevano da tutte le parti per godere di quell'acqua e trovare rimedio ai loro mali.

Un giorno, però, una signora ebbe l'infelice idea di portare lì il suo cane e tuffarlo in quelle acque. Il cane, avente problemi agli occhi, non guarì, e da quel giorno, per l'irriverenza commessa, la fonte si spense.

Il quadro della Madonna della Fonte che secondo la leggenda si trovava sulla vasca, è posto a disposizione dei fedeli, custodito all'interno della Chiesa .



Immagine della Madonna della Fonte situata nella navata laterale destra della chiesa.



Attimi della Sagra del Mare 2019

In alto a sinistra: Conclusione della messa che anticipa la processione. Parroco e sacerdoti, insieme a fedeli, confratelli e consorelle, all'uscita della Chiesa, si preparano per scortare la Sacra Effigie fino alla lega navale;

In basso a sinistra: Confratelli in abito ufficiale;

A destra: Uno dei primi confratelli accompagnato da alcuni giovani novizi aprono la processione e la guidano lungo la via del porto.

Crediti: Traniviva.it

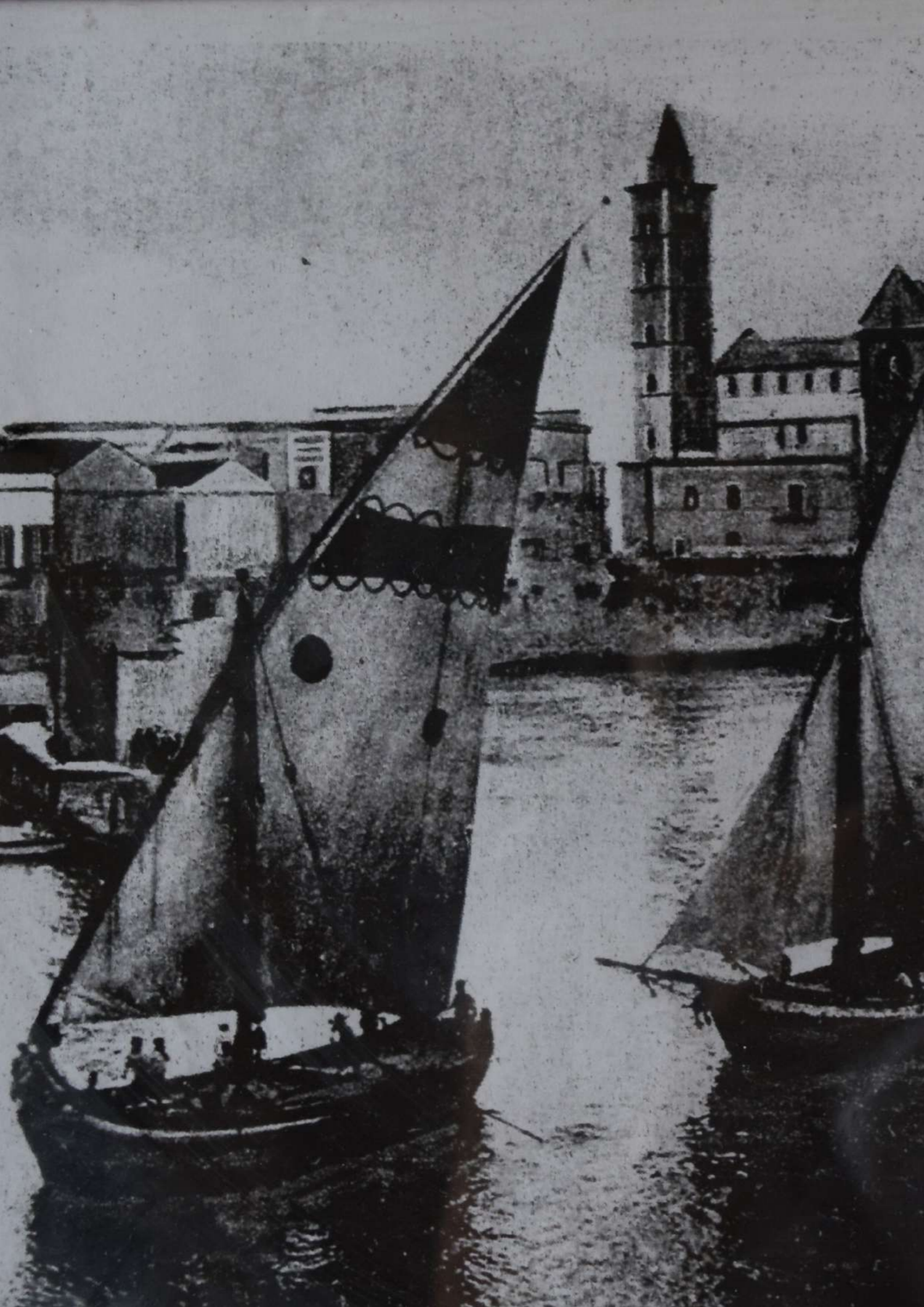


Attimi della Sagra del Mare 2019

A sinistra: Rappresentazione della figura della Madonna del Carmelo.

A destra: Conclusione della processione con il trasporto della Sacra Effigie sulla motovedetta della Capitaneria di Porto fino al raggiungimento del punto in cui verrà lanciata la corona d'alloro in ricordo delle vittime del mare.

Crediti: *Traniviva.it*



1.6 La tradizione peschereccia

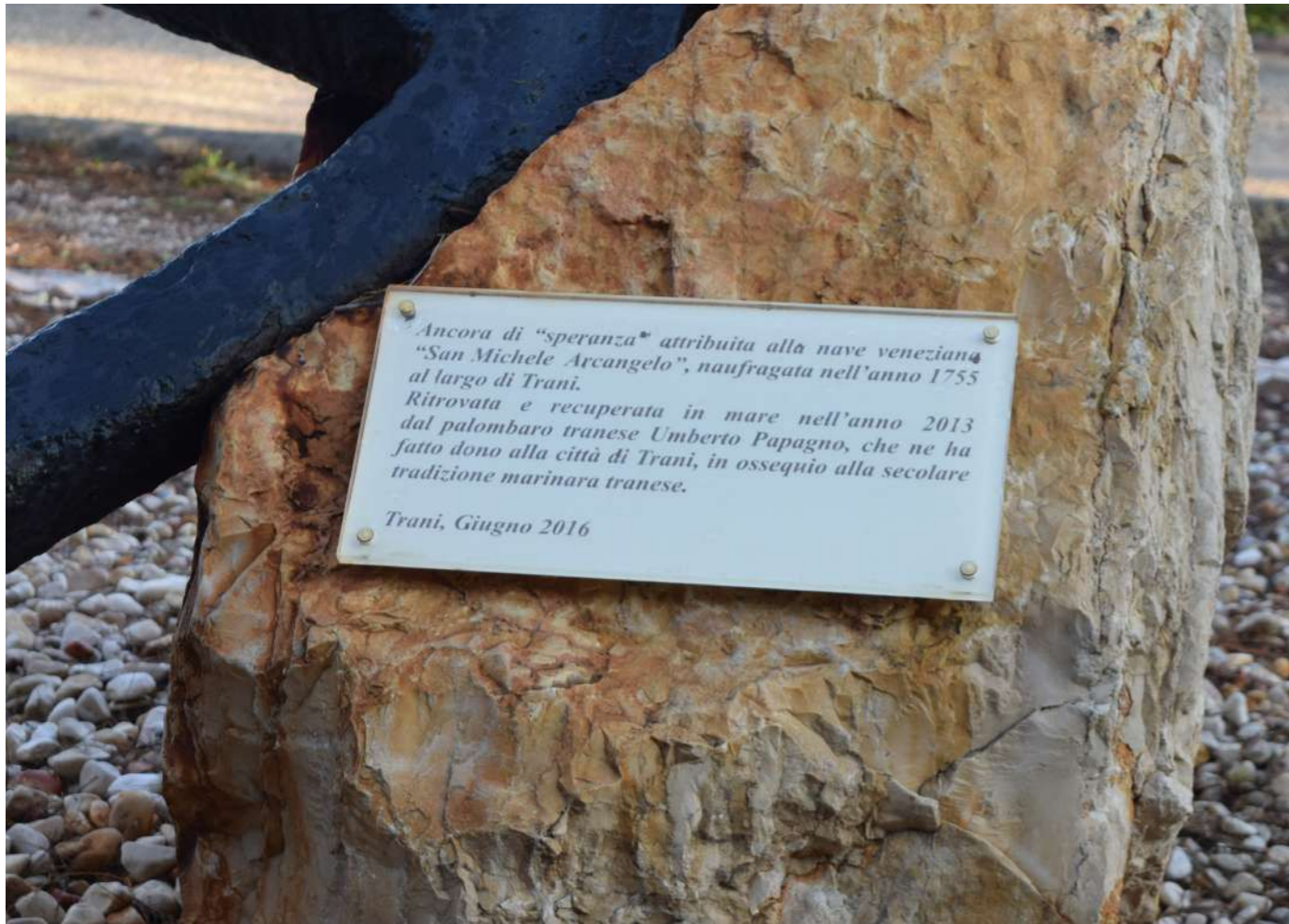
In Terra di Bari, a partire dal XVII secolo, si sviluppò un particolare tipo di pesca, chiamato «alla gaetana». Tale tecnica deve il suo nome alla sua origine, nasce infatti nella zona di Gaeta per poi diffondersi in tutto il mediterraneo. Principalmente ciò accade poiché in quell'epoca molti pescatori provenivano dalle zone della Terra di Bari, molti dei quali proprio da Trani (a quel tempo, infatti, la maggior parte della popolazione tranese era composta da pescatori). Questo tipo di pesca si basava sull'utilizzo di una rete a sacco armata di piombi trascinata da una *paranza*, ovvero un sistema costituito da due imbarcazioni a vela latina chiamate paranzelli (o bilancelle). Per la buona riuscita della tecnica era importante che le due imbarcazioni viaggiassero e, soprattutto, partissero in modo sincrono. Per tale ragione si stabiliva inizialmente quale delle due dovesse seguire l'altra, impiegando «u chemmannatore», un anziano marinaio esperto di navigazione, insieme a «u sottaviente», che avrebbe eseguito gli ordini del primo dirigendo la seconda bilancella. A questi si aggiungevano i marinai, forza lavoro principale, e i giovani apprendisti, una volta chiamati «spendeniedde», insieme ai «mozzi», in genere ragazzini di 8-10 anni. Ad ingaggiare l'equipaggio era l'armatore, in genere un marinaio che dopo anni di navigazione era riuscito a raggiungere un modesto capitale tale da acquistare una propria imbarcazione.

Se da un lato, però, questo metodo di pesca riuscì ad apportare un notevole sviluppo nel settore ittico, dall'altra parte comprometteva l'inegrità dei fondali marini, danneggiandone l'habitat. In questa circostanza i pescatori tranesi si dimostrarono particolarmente arguti: viste le problematiche causate dal metodo di pesca che, già nel 1784, portò all'emissione di severe normative di fermo pesca, furono abili nel proporre metodi alternativi, anche

Paranze rientrano nel porto di Trani. Ogni bilancella possedeva una vela diversa per identificare la famiglia a cui apparteneva.



se definiti «di dubbia attendibilità». La soluzione da loro proposta consisteva nel mantenere una rete tesa fra due barche ferme, in modo tale da sfruttare la corrente per intrappolarvi i pesci. Tale mossa permise loro di svolgere liberamente l'attività senza danneggiare i fondali, su concessione del Re stesso. Seppur apparentemente questo metodo di pesca alternativo sembrava una valida soluzione, col tempo risultò poco funzionale e venne abbandonato.



Villa Comunale
Ancora ritrovata in mare
nel 2013.

1.7 Testimonianze locali

Per delineare maggiormente i valori che la città di Trani ha da raccontare, oltre al suo trascorso, parallelamente ad un lavoro storico-cronologico sono state raccolte testimonianze attraverso interviste a cittadini e pescatori locali.

L'obiettivo è stato raccogliere informazioni, storie, eventi, aspetti caratteristici della vita locale che non appartengono alla quotidianità di chiunque, ma che meritano di essere raccontate essendo un valore racchiuso all'interno della cultura di questa stessa terra.



Porto, 1966
Foto scattata dal fotografo
Gianni Berengo Gardin.



Lorenzo | Baia del pescatore

Il primo incontro fatto sul territorio è stato con il pescatore Lorenzo che con il suo fare buono e disponibile ha rivelato di non aver mai amato questo lavoro. «Volevo fare il muratore», ha più volte ribadito. La sua scelta, ai tempi, fu condizionata da suo padre, anche lui pescatore. Ha iniziato così ad avere le prime esperienze a bordo di una nave, per poi diventare esperto nel mestiere e non lasciarlo più. «Faccio questo lavoro da cinquant'anni» ha voluto sottolineare, con tono stanco e quasi incredulo. Un tempo, ha raccontato, la pesca era diversa, il mare era molto più popolato. Oggi invece vive alla giornata, si limita a portare a casa ciò che trova, a volte tanto e a volte niente.

Il momento più drammatico è stato quando sottoposto ad una domanda in particolare, a proposito della sua esperienza di pescatore, ha raccontato di essersi trovato in mezzo a 3 o 4 mareggiate e ne ricorda una in particolare, che probabilmente non dimenticherà più. Il tempo era dei peggiori e si trovava in mare con la sua barca, insieme a suo nipote. Un mare burrascoso, pioggia, vento, talmente tanto forte da far perdere il senso dell'orientamento. Con il cuore in mano ha raccontato di aver avuto paura di morire. Ha da sempre nutrito fede verso la Madonna del Carmine, a lei deve tutto, soprattutto in quell'occasione, dopo essersi salvato per miracolo. Ovviamente ciò non demoralizza l'animo di un pescatore, è una parentesi che purtroppo è parte del mestiere.



Nicola | Porto

La storia di Nicola sotto certi aspetti può sembrare simile a quella di Lorenzo. Anche lui si è avvicinato a questo lavoro grazie a suo padre, da sempre pescatore. Ha raccontato di essersi approcciato a questo mondo quando aveva soli nove anni, per seguire suo padre durante le battute di pesca. A quei tempi –racconta– andare a lavoro con suo padre significava dare un contributo significativo perchè la barca da loro posseduta non disponeva di molto spazio e chiunque ci avesse mai messo piede lo avrebbe fatto solo per collaborare. Per prendere dimestichezza con gli strumenti del mestiere, quindi, il suo compito iniziò ad essere quello di riparare le reti, rimanendo sotto la prua della nave. Non ha negato che per lui sono stati tempi duri, anche se li racconta con leggerezza.

Al momento gode delle sue piccole soddisfazioni personali, come padre e come nonno, parla del suo lavoro con non troppa soddisfazione a causa della scarsità del pescato. Purtroppo, il commercio della pesca locale è basato sulla pesca a strascico che danneggiando il fondale non permette alla fauna marina di ripopolarsi. La situazione economica non è delle migliori, ma resta fiducioso per il futuro.

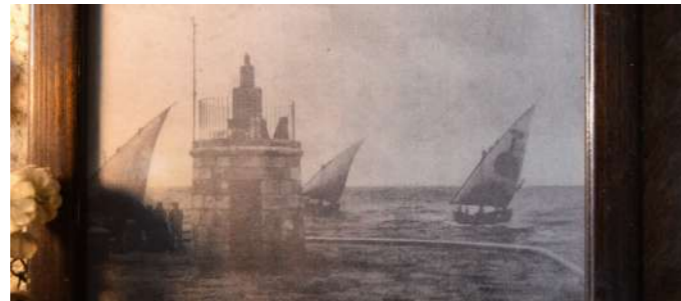


Paolo | Porto, Caffè Nautico

Per Paolo invece le cose sono andate in modo diverso: non nasce pescatore, ma fin da ragazzino ha fatto il marinaio, imbarcato su diverse navi in giro per il mediterraneo. Oggi gestisce un piccolo locale, il *B&B Caffè Nautico*, che affaccia sul porto, in un vecchio fondaco rimesso a nuovo. L'aria del suo locale è molto particolare, accoglie i suoi ospiti circondato da libri, musica classica e reperti di storia legati al mare, e sogna di aprire una libreria per poter diffondere la cultura che negli anni ha sempre tenuto solo per sé.

Mentre mostra la sua collezione di foto affisse sulla parete, racconta di una paranza, la "Carminella", armata da un suo avo tranese, Francesco Paolo Fabiano, che ebbe l'onore di essere la prima imbarcazione in assoluto ad attraversare il Canale di Suez in via ufficiosa il 3 settembre del 1867, annunciato in Italia il 16 febbraio 1868, dal Senatore del Regno, Torelli.

Fra le tante cornici ne spunta una un po' particolare: contiene un documento intitolato "Patente di Sanità" ed è datato 1828. Paolo lo conserva gelosamente, essendo ormai un pezzo di storia, e racconta che senza quel documento un tempo era impossibile accedere ad un altro porto: all'interno era precisato il nome e la tipologia dell'imbarcazione, la composizione dell'equipaggio con nomi, età e altezza, e informazioni sul carico trasportato.





Pescatore tranese
immortalato durante la vendita.

In conclusione, Trani gode di un passato ricco di storia e un presente pieno di cultura, esperienze, persone.

Per secoli il commercio e la pesca sono state il centro dell'attività economica del paese, anche se, oggi, lo scenario economico vede dei cambiamenti: la pesca, dunque, rappresenta una piccola realtà ma porta con sé un retaggio culturale molto importante per l'identità del territorio tranese, affiancato, ancora oggi, da una forte fede da parte dei cittadini verso i santi protettori della città.

Questa scissione, delineata nel progetto, tra *mare* e *fede*, è data da un volere di valorizzare questi due aspetti della cultura marinara tranese legati, oggi come allora, all'identità del territorio.

2. Scenario di riferimento

2.1 Design e identità territoriale

Progettare per il territorio significa riconoscere e preservare l'identità di una cultura locale. Nel caso delle città storiche, l'applicazione di un'attività progettuale in alcuni casi è volta alla valorizzazione di tale identità, dunque sarà necessario confrontarsi da un parte con un patrimonio materiale (palazzi storici, luoghi di culto, monumenti, musei, etc) e dall'altra con un patrimonio immateriale (tradizioni, culture, linguaggio vernacolare, canti popolari, etc). Al centro del processo di valorizzazione viene posta l'esperienza, sia come progettazione del valore relazionale tra bene culturale e fruitore (design dell'esperienza), che come costruzione di nuovi scenari di fruizione mettendo in connessione risorse territoriali e culturali differenti. Tra gli obiettivi c'è anche quello di introdurre innovazione incrementando connessioni tra luoghi e persone, oppure favorendo l'apprendimento continuo, valorizzando il sapere, la cultura e le tradizioni locali.

2.2 Casi studio



Valorizzazione del territorio attraverso le antiche arti e mestieri

Di mano in mano

Cecilia Negri, Andrea Saccavini,
Guido Dal Prà, Davide Eucalipto

2016

Di mano in mano è un progetto che nasce per valorizzare la tradizione dei mestieri locali nella Valle del Metauro, a nord delle marche. L'intento è stato raccogliere testimonianze, memorie ed esperienze sui "Vecchi mestieri", cercando di mettere in relazione le vecchie e le nuove generazioni. L'evento organizzato ha previsto il coinvolgimento di artigiani locali (ceramisti, orafi, calzolai e artigiani del tombolo) introdotto con una conferenza sullo "stato dell'artigianato", e terminato con un laboratorio di ceramica, una mostra di manufatti e una dimostrazione di artigiani dal vivo.



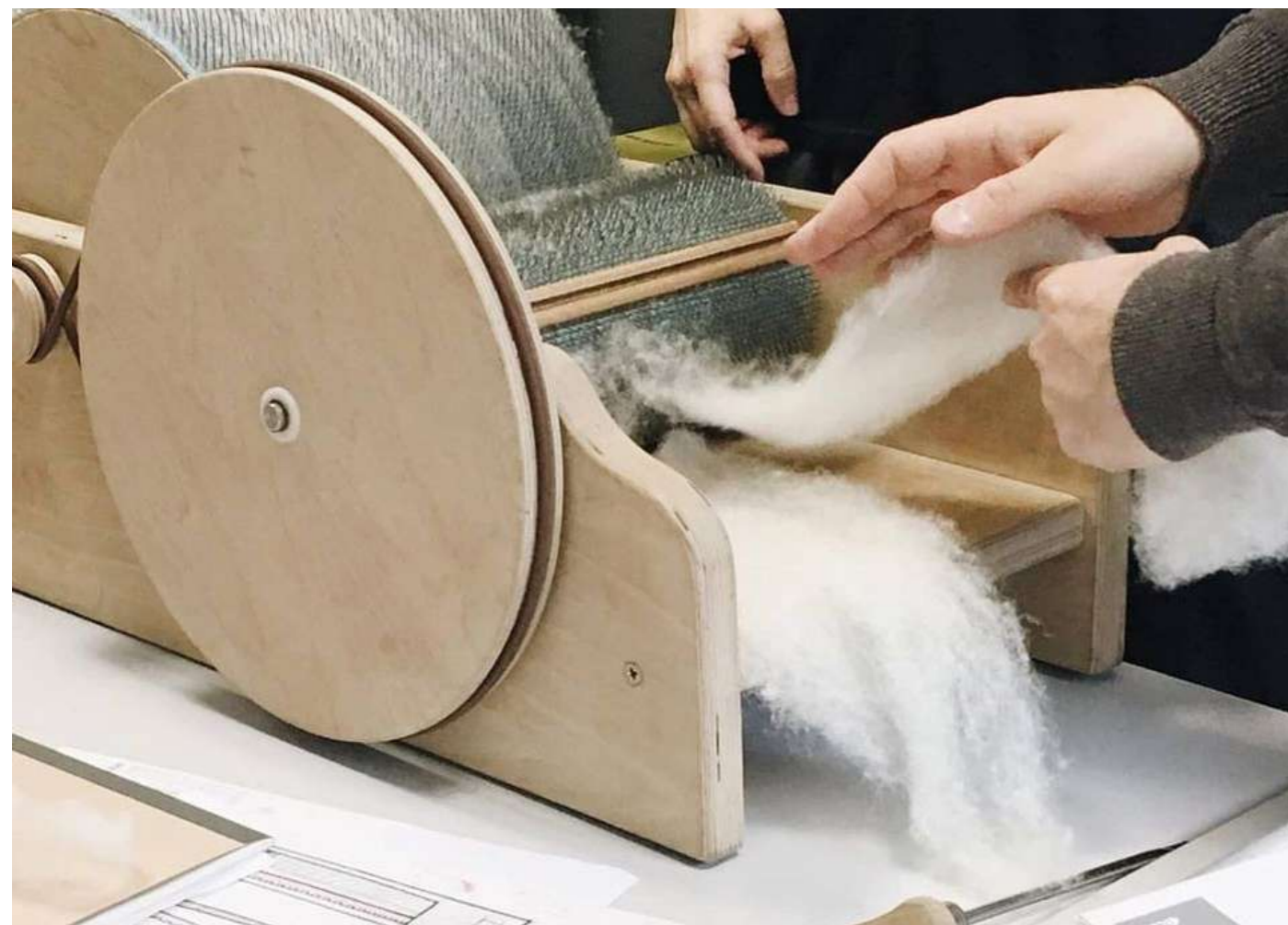
Scenario di riferimento

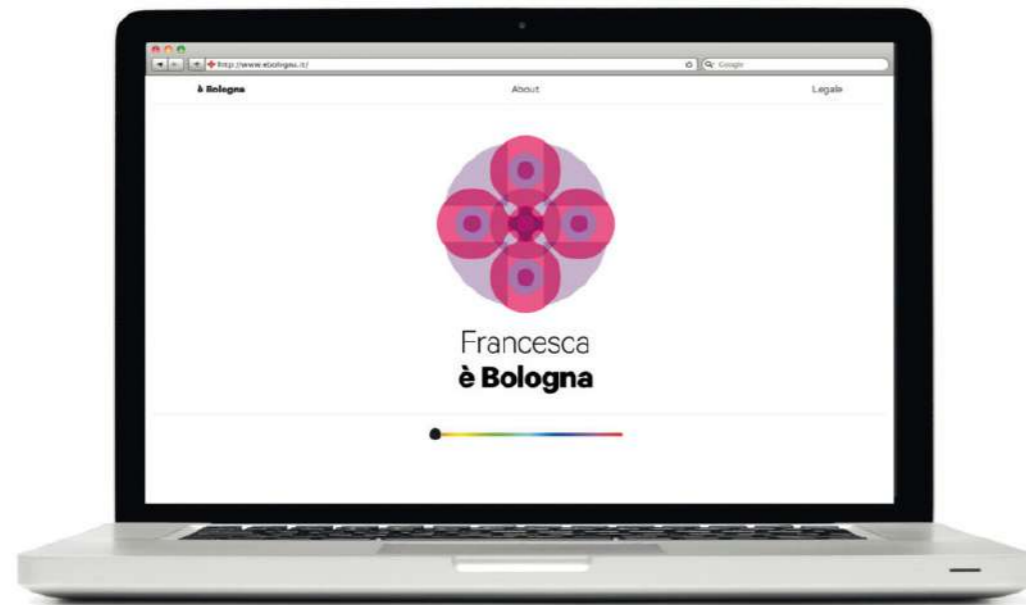
Valorizzazione del territorio attraverso il prodotto moda

Pecore Attive

Filippo Clemente

Pecore Attive si occupa di valorizzazione tessile della lana di pecora autoctona pugliese. Realtà attiva dal 2010 che ha nella tracciabilità della materia prima il suo fulcro aziendale. L'Altamura e la Gentile di Puglia sono due razze ovine che vengono allevate nelle immediate vicinanze della cittadina pugliese di Altamura: da qui nasce un filato non solo "a chilometro zero", ma conosciuto, "di casa". Il filato di Pecore Attive è di altissima qualità viene utilizzato nel pieno rispetto delle antiche tradizioni legate alla tosatura, come lo stesso Filippo Clemente, fondatore e project manager dell'azienda, afferma «*le parole d'ordine sono: selezione dei valli, tosatura primaverile e cernita manuale*».





**Valorizzazione del territorio
attraverso la generazione di
un'identità visiva**

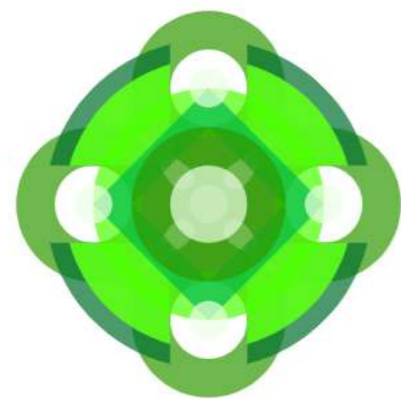
È Bologna

Matteo Bartoli e Michele Pastore

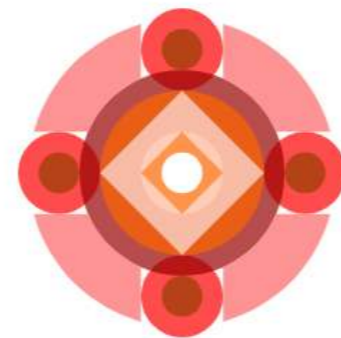
2015

Bologna ha un insieme di caratteristiche tangibili uniche (la posizione geografica, la conformazione urbanistica, i portici, le torri, etc.), ma queste non esauriscono l'identità della città, che si costituisce attraverso una moltitudine di caratteristiche intangibili o difficilmente riassumibili (pensiamo solo alla vitalità culturale, la ricchezza storica e sociale, gli aspetti gastronomici, etc.). In qualche modo, le ricchezze che la città emiliana offre –ben documentate nella ricerca condotta dal progetto Bologna City Branding– sono paradossalmente un limite ad un racconto univoco e sintetico della città.

Il progetto grafico proposto ha cercato un'appropriata "traduzione" visiva di questa narrazione, costruendo un sistema grafico che potesse dare alla più ampia pluralità di soggetti la capacità di contribuire –senza avere competenze specifiche– alla costruzione dell'identità visiva della città di Bologna.



Tradizione
è Bologna



Cultura
è Bologna



Valorizzazione del territorio attraverso l'editoria

Atlante dell'Appennino

Fondazione Symbola

2018

L'Atlante dell'Appennino è un progetto promosso da Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano e Parco Nazionale Foreste Casentinesi, realizzato da Symbola, con il sostegno del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare. Il progetto è volto alla valorizzazione della catena appenninica lungo tutta la sua lunghezza, prendendo in considerazione l'aspetto paesaggistico, culturale, demografico, economico e agricolo. Attualmente l'Atlante dell'Appennino è nell'ADI Design Index e concorre per il Compasso d'oro 2020.



2.3 L'editoria di territorio

L'Italia è considerata da sempre un paese con una percentuale di lettori molto bassa. Secondo l'ultima indagine ISTAT pubblicata il 3 dicembre del 2019 e che prende in riferimento l'anno precedente, i titoli pubblicati sono stati 75.758 rivelando un trend della produzione editoriale in crescita rispetto all'anno precedente, a favore però solo dei grandi e medi editori, con un mercato che punta sempre più sulla novità (prime edizioni) e meno sulla longevità dei prodotti pubblicati (ristampe). Il numero di lettori, invece, rimane sostanzialmente stabile, e sorprendentemente la quota più alta continua ad essere quella dei giovani, in media tra i 15 e i 19 anni. Tuttavia, l'editoria di territorio resta una delle migliori risorse del sistema culturale italiano. Essere editori in un paese come l'Italia, in cui storicamente si legge molto poco, va considerata una scelta piuttosto coraggiosa (si consideri che nonostante il trend in crescita, si stima la lettura media di un libro all'anno), soprattutto se si sceglie di essere editori che rappresentano e presidiano un territorio. Per spiegare cos'è precisamente l'editoria territoriale, si possono prendere in considerazione due parametri suddividendo editori e case editrici in due tipologie. Da una parte c'è chi decide di mantenere la propria impresa nel luogo in cui l'ha fondata generando continue relazioni tra istituzioni pubbliche e privati, mentre dall'altra c'è chi sceglie di rappresentare il proprio territorio andando ad operare sulla salvaguardia della propria identità locale, preservando sia l'aspetto immateriale (si pensi, per esempio, alle tradizioni popolari), sia l'aspetto architettonico-paesaggistico. L'editoria territoriale, dunque, svolge un compito

fondamentale all'interno del sistema culturale italiano, nonché quello di preservare il bagaglio culturale delle innumerevoli piccole realtà italiane che con l'avanzare continuo di nuove generazioni rischia di venir perso. Uno degli obiettivi resta la valorizzazione delle identità territoriali, avvicinando le nuove generazioni alla conoscenza del territorio in cui risiedono, stimolando i giovani nella scoperta e nell'acquisizione di nuovi punti di vista e ad apprezzare ciò che hanno intorno, riscoprendo quei valori che erano propri delle generazioni passate e che è importante preservare.

2.4 L'editoria per rappresentare l'identità del territorio: I casi *Ilisso* e *Carsa Edizioni*.



Mostra "Paesaggi Umani"
Marianne Sin-Pfältzer, Spazio Ilisso, Nuoro 2019. Ph. Camilla Mattola – Artribune

Ilisso è una casa editrice sarda, fondata a Nuoro da Vanna Fois e Sebastiano Congiu nel 1985. Il filo conduttore delle sue pubblicazioni è la coerenza nel raccontare una terra, la Sardegna, fortemente caratterizzata da un punto di vista naturalistico, architettonico, artistico e culturale. Un lavoro certosino con una narrazione accurata e sistematica, quasi inesistente prima di questa esperienza. Un lavoro editoriale che restituisce una visione dell'isola a tutto tondo che ha consentito negli anni di ampliare il già ricco catalogo con la letteratura isolana a costituire una biblioteca che vanta oltre 150 volumi già pubblicati. Insieme all'editoria, negli anni ha sviluppato un'approfondita conoscenza in altri settori culturali, come l'organizzazione di mostre ed eventi, generando una rete di connessioni a livello locale tra istituzioni e privati. All'interno della sua collezione troviamo volumi di arte, archeologia, linguistica, e cultura materiale, artigianato e design, storia, fotografia e narrativa e realizza mostre d'arte per documentare e raccontare la storia e la cultura di Sardegna tra tradizione e contemporaneità, come per esempio *Strumenti e suoni nella musica sarda* di Gian Nicola Spa.

nu, pubblicato nel 2014. Nel volume vengono raccontati gli strumenti della musica popolare tradizionale, in un'opera da guardare, leggere e udire. Oggetti sonori legati ai riti, alle feste, alle manifestazioni della religiosità popolare, al mondo dell'infanzia e del lavoro nei campi. Un patrimonio ricco, non solo di manufatti ma anche di saperi e abilità artigianali, di tecniche e di dettagli storici. Il volume è supportato da un ricchissimo apparato iconografico e fotografico e da un DVD che dà voce



Trabocco "Pesce Palombo"
Vasto

agli strumenti e li mostra nel loro contesto d'uso, un inestimabile patrimonio culturale antico ma sempre vivo e attuale.

La casa editrice recentemente ha inaugurato "Spazio Ilisso" all'interno dell'ex Casa Papandrea di Nuoro, una struttura del primo Novecento che meritava di essere recuperata. Si tratta di un nuovo spazio espositivo pensato per accogliere le produzioni degli scultori sardi del Novecento e mostre temporanee a tema vario.

In attesa di allestire la collezione permanente, il nuovo museo apre con la mostra *Paesaggi Umani*, dedicata alla fotografa Marianne Sin-Pfältzer. Di nazionalità tedesca, l'artista ha instaurato fin dalla sua prima visita negli anni Cinquanta un legame speciale con la Sardegna, al punto da trasferirsi a Nuoro nell'ultima parte della sua vita. Molte delle foto scattate da Sin-Pfältzer ritraggono infatti l'isola ma si intrecciano ad una più ampia ricerca personale e artistica che l'ha condotta in paesi come gli Stati Uniti, le Filippine e l'India. Foto di reportage, ritratti in bianco e nero o a colori, sguardi sensibili sulla realtà, gli scatti dell'artista ci trasportano in un mondo vivo, talvolta stupefacente, come nelle foto che ritraggono alcune specie animali, talvolta impietoso, come esemplificato dagli scatti che immortalano alcune realtà urbane marginali.

Carsa Edizioni, invece, nasce a Pescara nel 1980, per opera di Roberto Di Vincenzo e Giovanni Tavano, entrambi antropologi e fotografi, e da allora si impegna nella valorizzazione del territorio abruzzese e delle altre regioni italiane, attraverso grandi volumi monografici e guide, concedendo molto spazio alla fotografia. I temi che caratterizzano le due Collane spaziano tra architettura, arte, beni culturali, antropologia, tradizioni, natura e paesaggio. Tra le diverse collane, per citarne qualcuna, *Pietre d'Abruzzo. L'architettura agro-pastorale spontanea in pietra a secco*, di Edoardo Micati, che nel 1992 ha ricevuto il Premio Internazionale CERAV (Centro Europeo di Ricerche sull'Architettura Vernacolare), o

anche *Pietre Nude. L'Italia dell'architettura spontanea in pietra a secco*, di Alfonso Alessandrini, che nel 1997 riceve il Premio Letterario Nonino, o anche "La costa dei Trabocchi" (2017) di Alessandro Sonsini, Carlo Cambi, Franco Farinelli, Marialuce Latini e Paolo Di Paolo, in collaborazione con Paesaggi D'Abruzzo, che punta alla valorizzazione di queste antiche macchine da pesca costruite a pochi metri dalla riva, oggi spesso ormai riconvertite in residenze private, oppure in ristoranti.

2.5 Lo scenario editoriale pugliese: A.P.E. – Associazione Pugliese Editori

A favore della promozione dell'editoria del territorio, nel 2010 è stata costituita A.P.E. (Associazione Pugliese Editori), a sostegno sia degli editori locali sia dello strumento-libro, considerato come veicolo di informazioni, idee e cultura, oltre che strumento fondamentale per assicurare la promozione dello sviluppo. Da sempre collabora con tutte le associazioni che operano nel settore (AIE, ALI, ABI ecc.) e con tutte le realtà che caratterizzano il mondo del libro (fiere, festival e premi letterari), utilizzando le nuove forme di comunicazione e incentivando con opportune iniziative la lettura, la diffusione delle librerie e delle biblioteche, l'istituzione di premi e festival di qualità che sappiano valorizzare la scrittura e il pensiero creativo.

Gli editori che collaborano con l'associazione sono 21 con sede in 11 città diverse ricoprendo tutto il territorio pugliese. Qui troviamo Adda Editore, Besa Editrice, Cacucci Editore, FaLvision, Gagliano Edizioni, Gelsorosso, Giacobelli Editore, Giazira Scritture, Il Grillo Editore, I Libri di Icaro, I Quaderni del Bardo Edizioni, Kurumuny, Les Flaneurs Edizioni, Nowhere Books, Ofelia Editrice, Pensa Multimedia, Progedit, Editrice Rotas, Schena Editore, Terrarossa Edizioni e WIP Edizioni.

A favore della promozione dell'editoria del territorio, nel 2010 è stata costituita A.P.E. (Associazione Pugliese Editori), a sostegno sia degli editori locali sia dello strumento-libro, considerato come veicolo di informazioni, idee e cultura, oltre che strumento fondamentale per assicurare la promozione dello sviluppo. Da sempre collabora con tutte le associazioni che operano nel settore (AIE, ALI, ABI

ecc.) e con tutte le realtà che caratterizzano il mondo del libro (fiere, festival e premi letterari), utilizzando le nuove forme di comunicazione e incentivando con opportune iniziative la lettura, la diffusione delle librerie e delle biblioteche, l'istituzione di premi e festival di qualità che sappiano valorizzare la scrittura e il pensiero creativo.

Gli editori che collaborano con l'associazione sono 21 con sede in 11 città diverse ricoprendo tutto il territorio pugliese. Qui troviamo Adda Editore, Besa Editrice, Cacucci Editore, FaLvision, Gagliano Edizioni, Gelsorosso, Giacobelli Editore, Giazira Scritture, Il Grillo Editore, I Libri di Icaro, I Quaderni del Bardo Edizioni, Kurumuny, Les Flaneurs Edizioni, Nowhere Books, Ofelia Editrice, Pensa Multimedia, Progedit, Editrice Rotas, Schena Editore, Terrarossa Edizioni e WIP Edizioni.

L'associazione, a partire dal 2015, ha sostenuto l'iniziativa "Un veliero carico di", un progetto che vedeva protagonista il veliero Portus Veneris, esemplare unico di trechandiri armato a vela latina, oggi di proprietà della Città di Tricase, approdare nelle numerose coste pugliesi per due anni, alla ricerca di giovani talenti da avviare ai mestieri dell'editoria, della scrittura e dell'antica pratica di mare, per essere luogo di incontro, di dialogo e palcoscenico di eventi culturali.

Al suo interno ha ospitato un'intera libreria ricca di volumi sulla pesca e sulla cultura marinara, fungendo anche da laboratorio di scrittura per giovani aspiranti scrittori, reporter e giornalisti, e da laboratorio di antica marineria per insegnare le manovre e la conduzione di imbarcazioni tradizionali, oltre ad essere stato anche un laboratorio del gusto, per la riscoperta di piatti e sapori tipici delle comunità costiere. Il tutto con l'intento di valorizzare il territorio, le sue culture e i suoi beni.

Attualmente, nello scenario post pandemia, sono state stanziati da parte dell'Assessorato all'Industria turistica e culturale, 300mila euro a favore delle imprese pugliesi che operano nella filiera del libro, previsti dal programma straordinario "Custodiamo

la cultura" e promulgato in seguito all'emergenza COVID-19. Per la prima volta la Regione Puglia attua un intervento diretto a sostegno dell'intero comparto editoriale-librario, con l'intento di limitare i danni determinati dal lockdown e offrire un'opportunità concreta di ripartenza.

L'antico Portus Veneris
 Oggi si trova all'interno del porto di Tricase (Lecce), nell'area tutelata dal Parco naturale regionale "Costa Otranto, Santa Maria di Leuca e Bosco di Tricase". È stato formalmente riconosciuto come "Ecomuseo di interesse regionale", rappresentando forse l'unico esempio concreto di musealizzazione diffusa di un porto, del suo mare, del suo territorio costiero e della sua gente, da sempre vissuta tra il mare e la terra.



3. Il progetto



3.1 Strategia di comunicazione



Target

Comunità locale



Messaggio

Identità della città di Trani, cultura locale



Canale

Sistema integrato, prodotto crossmediale



Codice

Sovrapposizioni, trasparenze, dinamismo



Contesto

Editoria per il territorio

Il progetto si pone come obiettivi quelli di avvicinare le nuove generazioni (come anche il comune abitante locale) alla cultura del proprio territorio, nel rispetto delle tradizioni, guidando l'utente alla riscoperta dei luoghi della città.

Il risultato è un progetto di comunicazione volto all'identificazione di un'identità territoriale.

3.2 Sistema integrato

Il progetto si compone di un prodotto editoriale annesso a materiale con scopo promozionale (poster-pieghevoli e manifesti).



3.3 Il prodotto editoriale



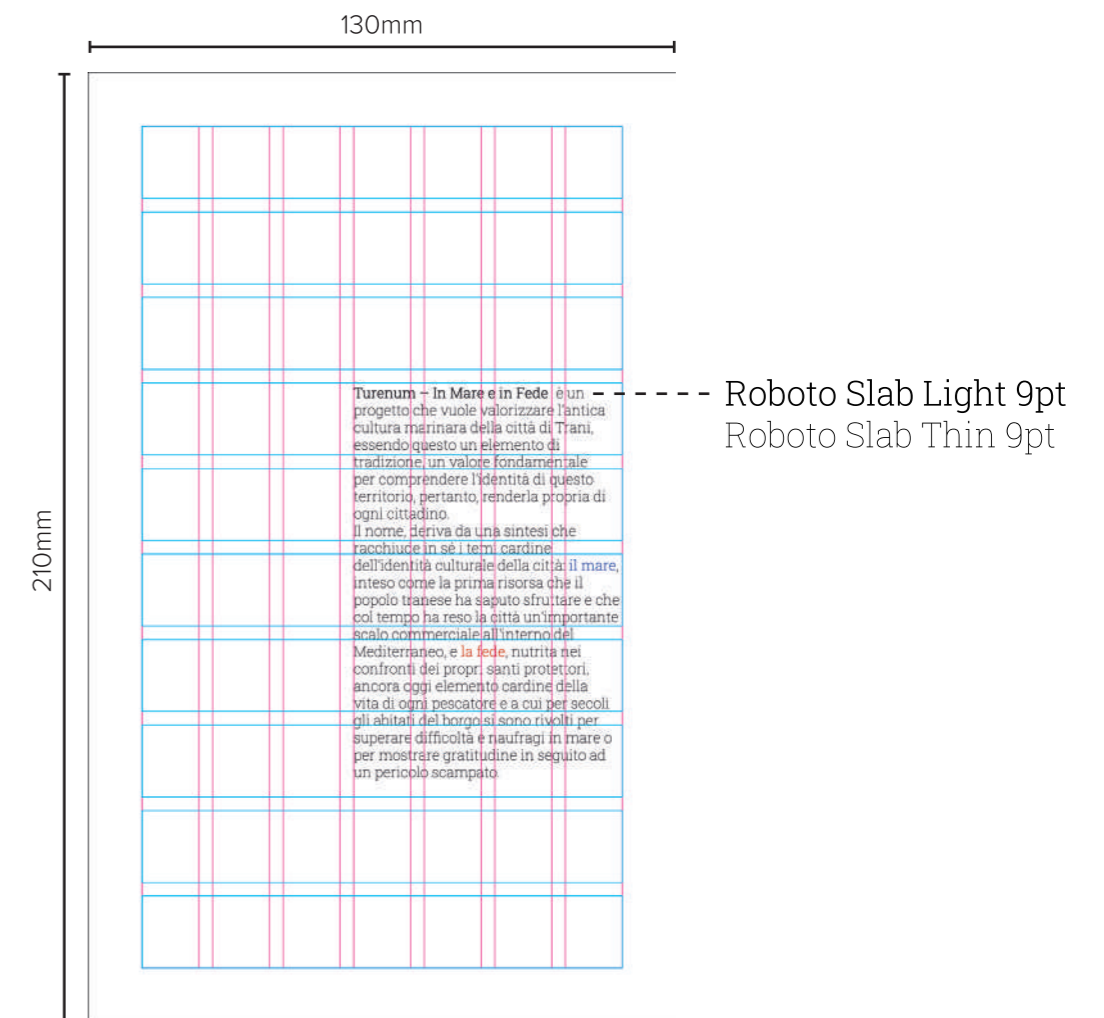
Composizione

Il prodotto editoriale presenta quattro diverse sezioni:

- Introduzione
- Elementi di storia e tradizione
- Voci del porto
- Regesto fotografico

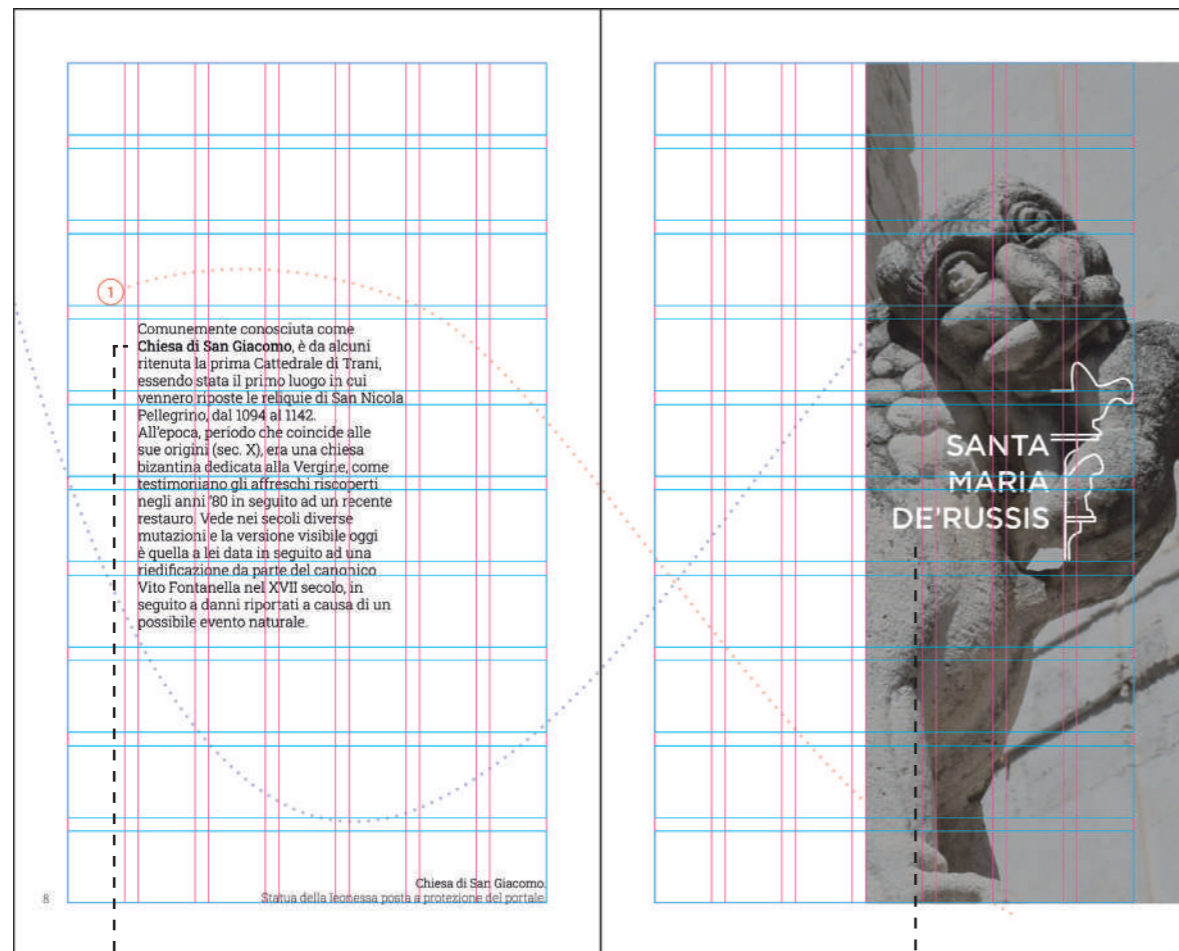
I. Introduzione

Questa prima parte introduce il progetto spiegando all'utente finale le motivazioni del progetto.



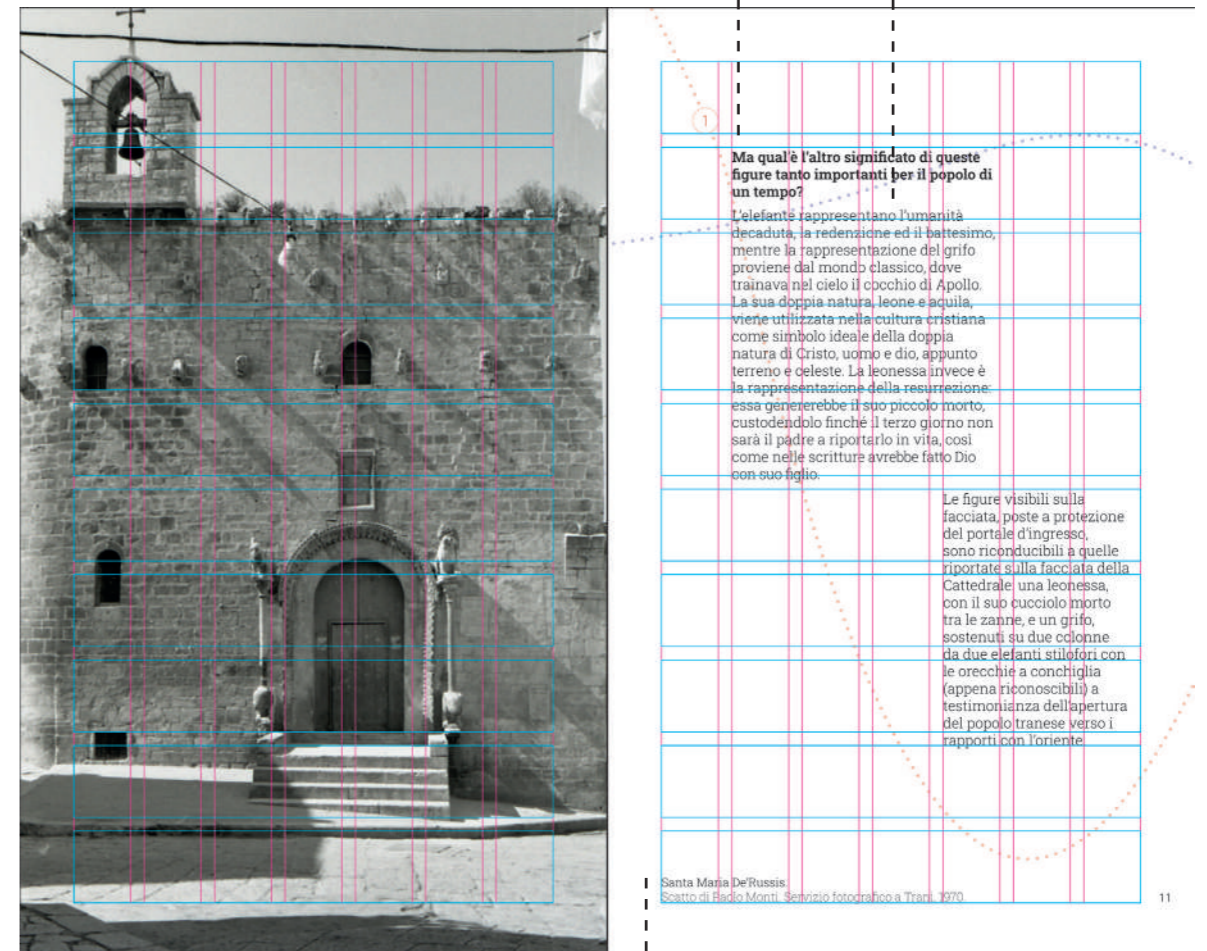
II. Elementi di storia e tradizione

Questa sezione presenta “pillole” di storia e tradizione proposte sotto forma di *percorso culturale ideologico*, toccando alcuni dei luoghi cardine della cultura marinara tranese, per poi terminare con una mappa dell'area per fornire una visione di insieme.



Roboto Slab Regular 9pt

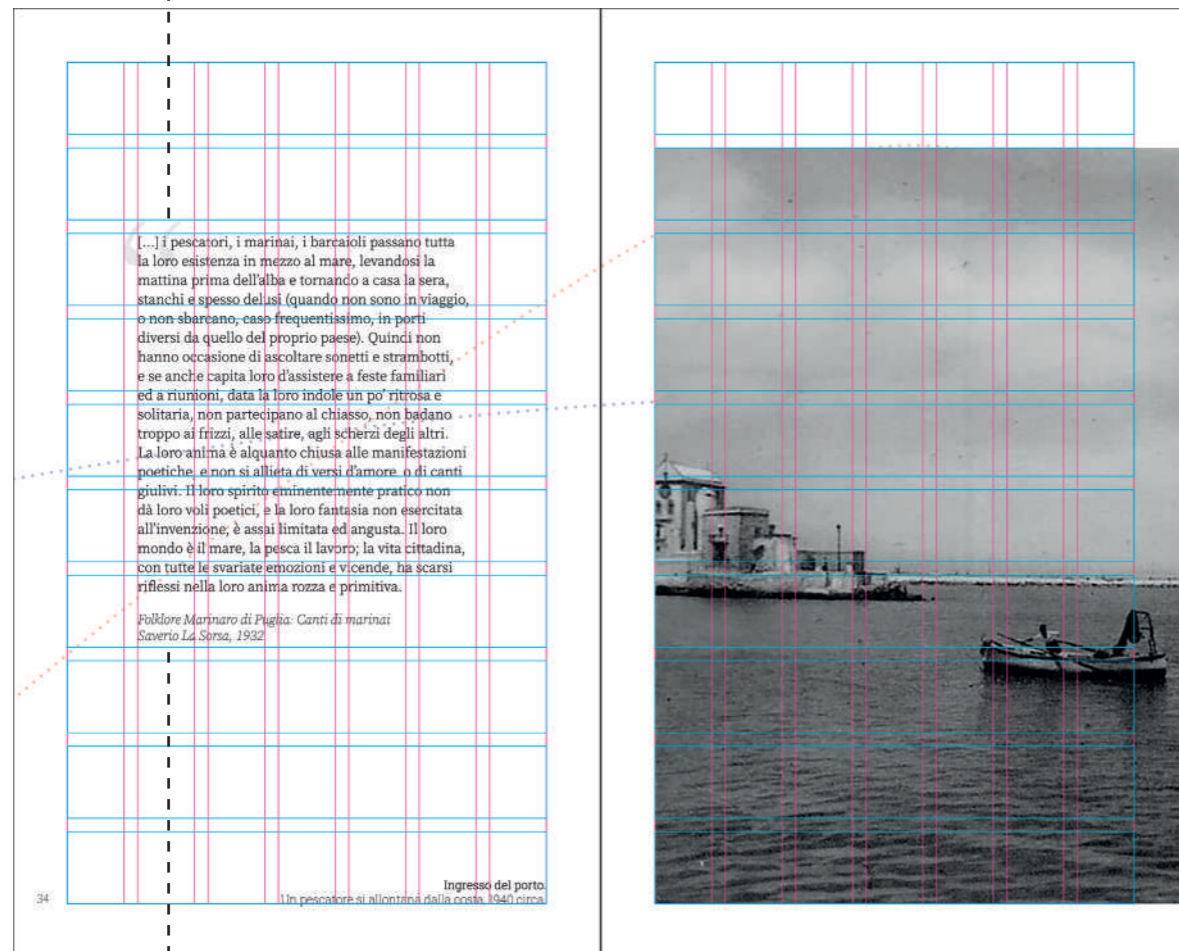
Gotham Medium 19pt



Roboto Slab Light 7.5pt

Roboto Slab Thin 7.5pt

Source Serif Pro Light 9pt

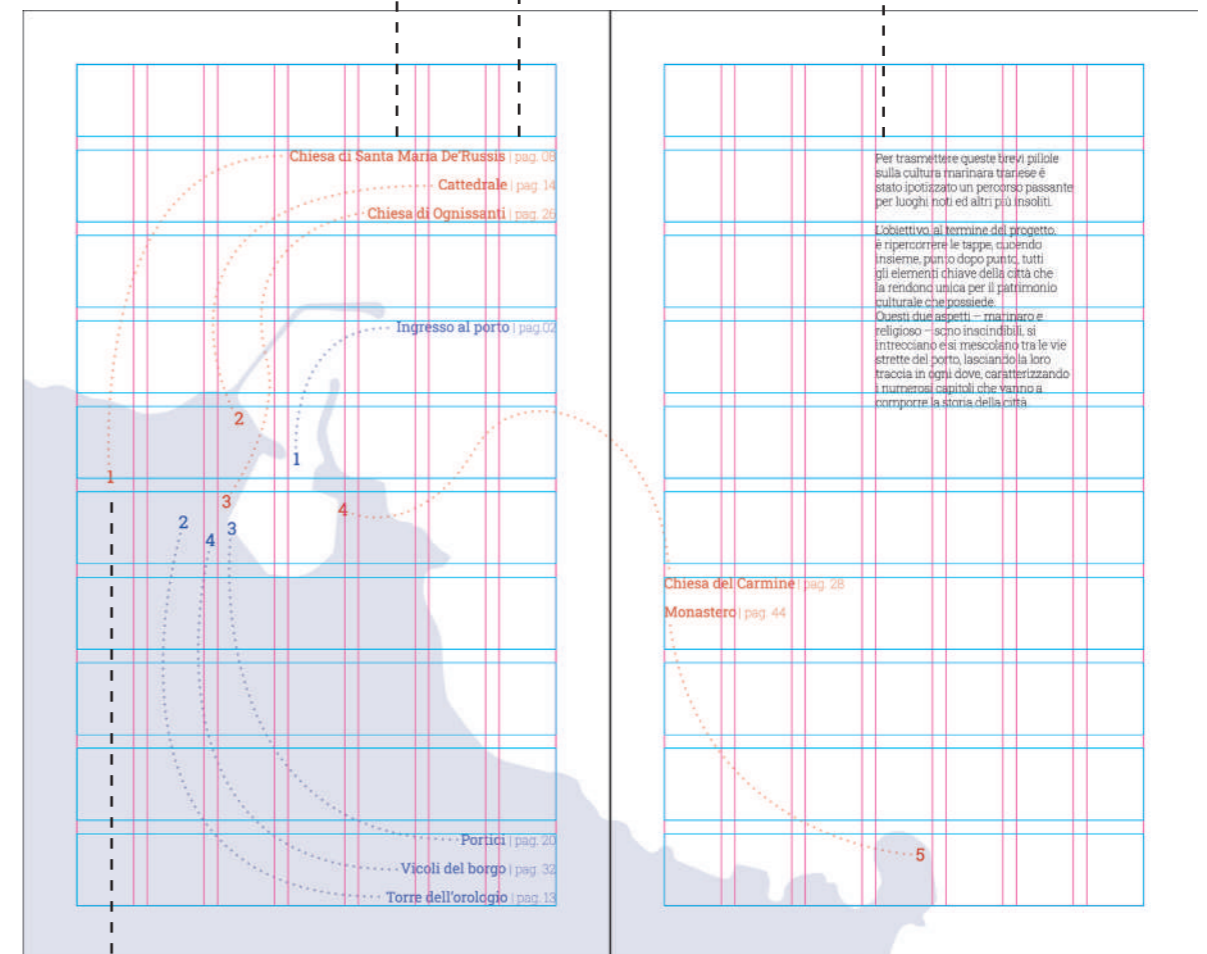


Source Serif Pro ExtraLight Italic 8,5pt

Roboto Slab Regular 9pt

Roboto Slab Thin 8pt

Roboto Slab Thin 7,5pt

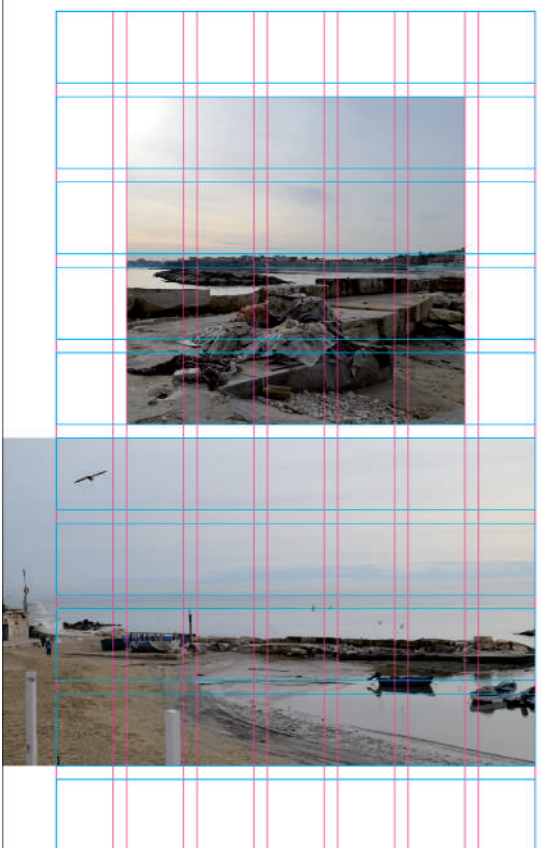


Roboto Slab Regular 11pt

III. Voci del porto

Raccolta di testimonianze di cittadini e pescatori locali come parentesi sul contemporaneo.

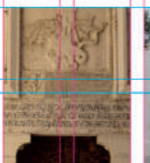


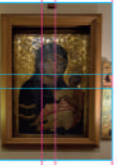



Roboto Slab Light 20pt

	<p>Lorenzo avrebbe voluto per lui una vita diversa, «volevo fare il muratore», racconta. Suo padre era un pescatore e vedeva nel mare l'unico futuro per suo figlio. Ha iniziato così ad avere le prime esperienze a bordo di una nave, per poi non lasciare più il mestiere. «Faccio questo lavoro da cinquant'anni» e lo sottolinea «cinquant'anni», quasi incredulo, ma con tono stanco. Un tempo, dice, la pesca era diversa, il mare era molto più popolato. Oggi invece vive alla giornata, si limita a portare a casa ciò che trova, a volte tanto e a volte niente. Racconta di essersi trovato in mezzo a 3 o 4 mareggiate e ne ricorda una in particolare, che probabilmente non dimenticherà più. Il tempo era dei peggiori e si trovava in mare con la sua barca, insieme a suo nipote. Il mare era in burrasca, le onde gigantesche e il vento era talmente tanto forte da far perdere</p>
--	---

Roboto Slab Light 11pt

IV. Regesto fotografico

Raccolta di foto dei luoghi citati con breve didascalia.

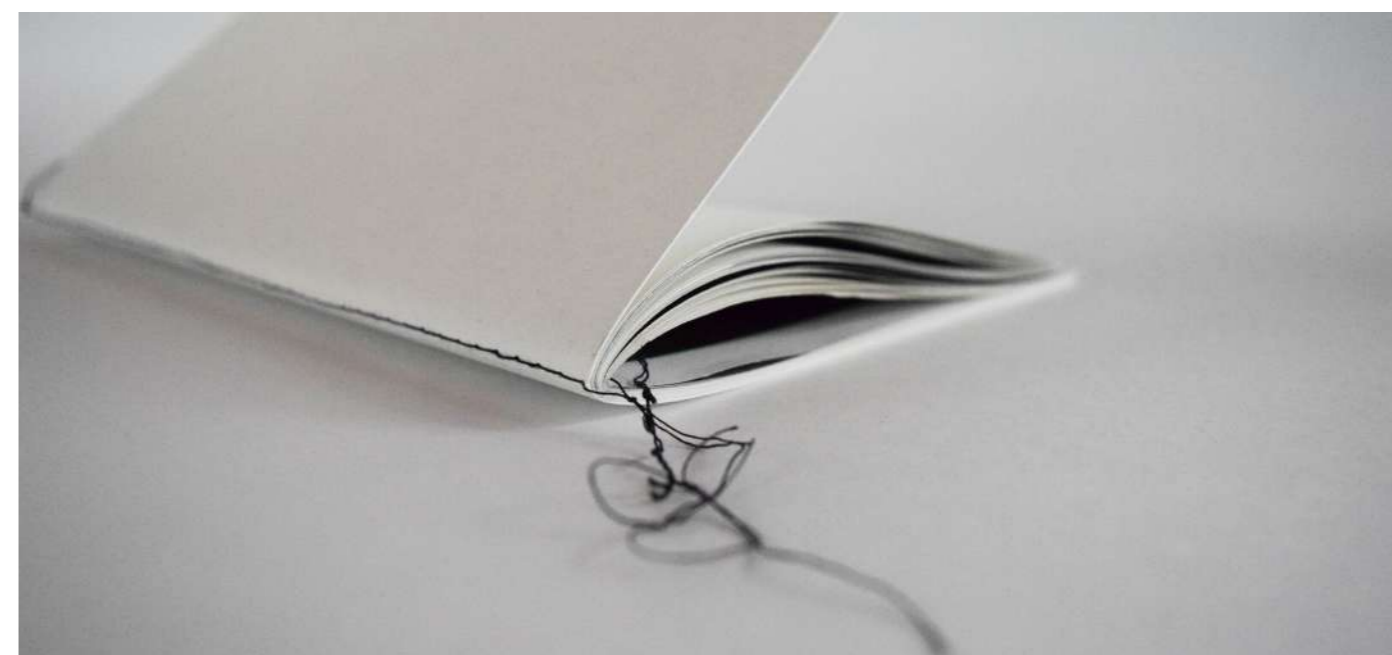
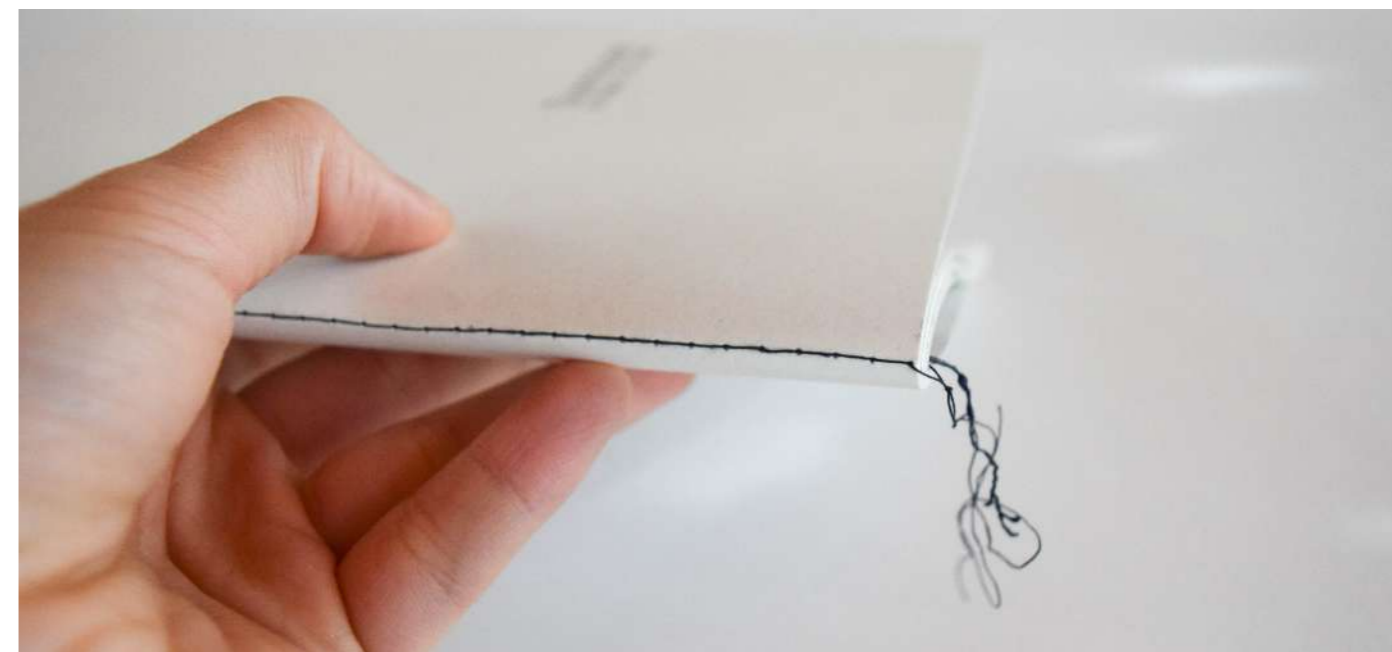
 <p>Ingresso al porto. Nella foto sono immortalati i due moli che stabiliscono l'ingresso al porto di Trani: il molo di Santa Lucia e il molo di Sant'Antonio.</p>	 <p>Torre dell'orologio. Già dal XV secolo riporta lo stemma della città.</p>	 <p>Cappella del Crocifisso. Venne eretta nel 1480, nel punto in cui secondo la leggenda fu ritrovato il crocifisso conservato nel monastero dopo essere stato gettato in mare dai turchi.</p>
 <p>Vicoli. Uno squarcio tra i vicoli del centro storico di Trani. Le stradine, così strette e intrecciate, si dispongono tra le loro mura e i tesori della città.</p>	 <p>Il porto di Trani. Uno scatto che riprende il porto dalle spalle del Molo di S. Lucia, mostrandoci da uno dei suoi mille punti di vista.</p>	 <p>Madonna della Fonte. Il quadro è conservato all'interno della chiesa della Madonna del Carmine, a disposizione di tutti i fedeli per l'adorazione.</p>
 <p>Santa Maria De'Russis. L'elefante dalle orecchie a conchiglia, raffigurato con fibbie e gualdrappa, è il simbolo dell'umanità decaduta, di redenzione e battesimo.</p>	 <p>Santa Maria De'Russis. Il grifo, essere di doppia natura, simbolo dell'incarnazione di Dio nell'uomo.</p>	 <p>Santa Maria De'Russis. La leonessa che stringe il cucciolo morto in attesa della sua resurrezione da parte del padre (associazione alle Sacre Scritture).</p>

Roboto Slab Light 7,5pt
Roboto Slab Thin 7,5pt

Copertina e rilegatura

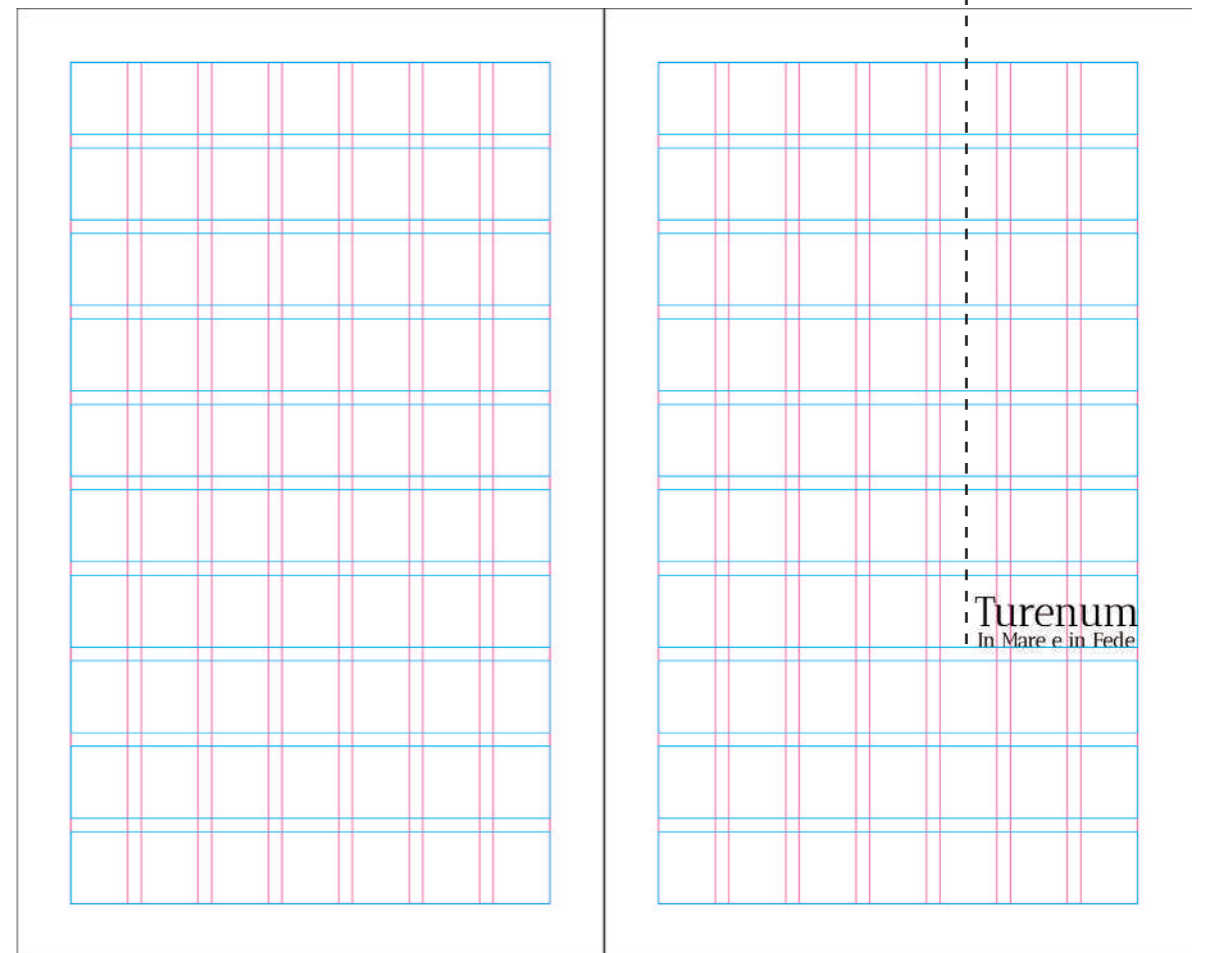
La prevalenza del bianco sulla copertina, dunque, la presenza solo del titolo, è ancora una volta un invito alla scoperta: non fornendo alcuna anteprima su ciò che si troverà all'interno l'utente sarà incuriosito e così portato a sfogliarlo.

La rilegatura, invece, è stata cucita artigianalmente. Il fili annodati del cotone quasi riportano ai percorsi incrociati all'interno. Tutto è ricollegato ad un "chiacchiericcio" popolare, irregolare e impreciso come una cucitura fatta a mano, ma anche composto da parole, fluttuanti e intrecciate che compongono ricordi, svolazzanti come fili sciolti al vento.





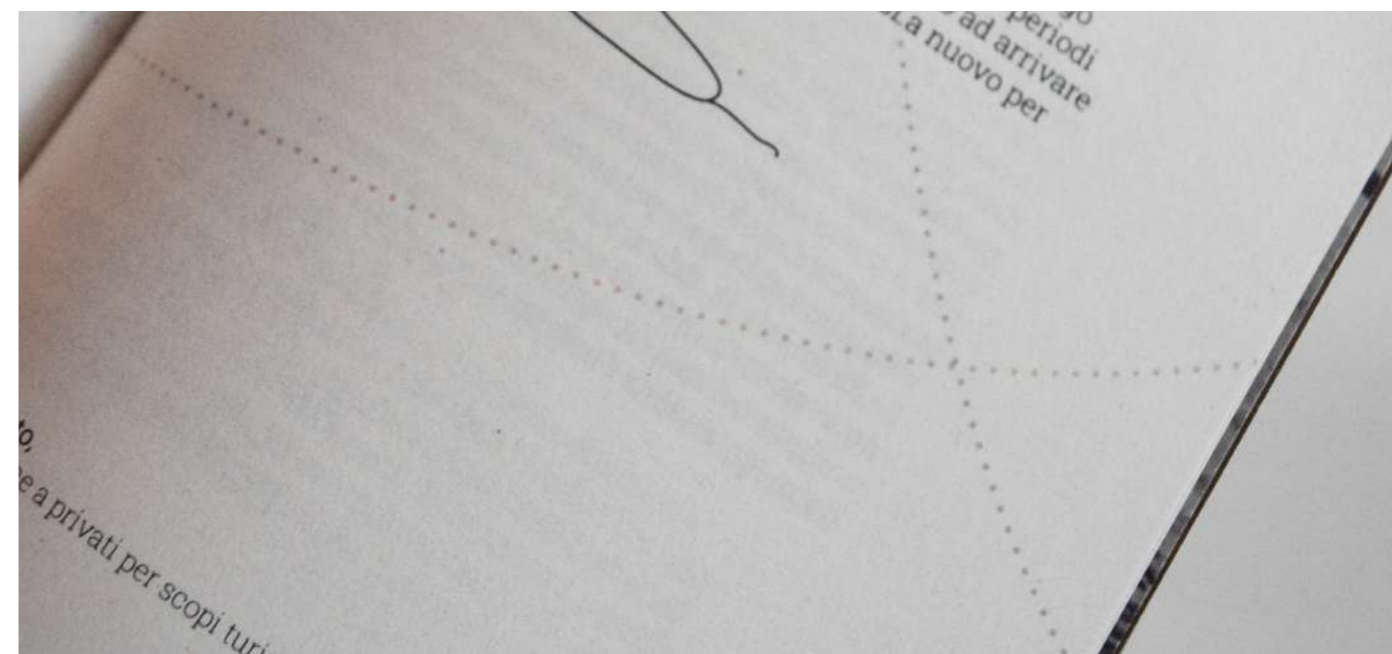
Antic Didone Regular 26pt
Antic Didone Regular 13pt



Carta

La carta utilizzata è la Shiro Echo 80g.
Tale grammatura permette di percepire una leggera trasparenza tra le pagine che contribuisce nel generare delicate sovrapposizioni, appena percepibili.
La sua grana di carta riciclata, inoltre, richiama l'effetto di vecchie fotografie, non troppo nitide, o le pagine consumate di album ormai invecchiati.

Per la copertina è stata utilizzata la Shiro Echo 300g.



Tipografia

I caratteri utilizzati sono Source Serif Pro, Antic Didone, Gotham e Roboto Slab nelle seguenti varianti.

Source Serif Pro ExtraLight Italic

*ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890.,;?!*

Source Serif Pro Light

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890.,;?!

Antic Didone Regular

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890.,;?!

Gotham Medium

**ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890.,;?!**

Il progetto

Roboto Slab Thin

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890.,;?!

Roboto Slab ExtraLight

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890.,;?!

Roboto Slab Light

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890.,;?!

Roboto Slab Regular

**ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890.,;?!**

Roboto Slab Medium

**ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890.,;?!**

Roboto Slab Semibold

**ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890.,;?!**

3.4 Manifesti e poster-pieghevoli

In abbinata al prodotto editoriale sono stati pensati una serie di manifesti e poster-pieghevoli ipotizzando una successione di tre eventi differenti volti alla valorizzazione dell'identità culturale della città:

1. "Tra le vie del porto" – Una passeggiata culturale guidata che ripercorre i luoghi citati nella pubblicazione e funge da apertura al progetto;
2. "Concerto nel porto" – Un festival musicale organizzato all'interno del porto;
3. "La paranza di Trani" – Un'esposizione museale circa le tecniche di pesca di un tempo e la tradizione marinara della città.



Evento-tipo “Tra le vie del porto”

Manifesto



Evento-tipo “Tra le vie del porto”

Poster-pieghevole

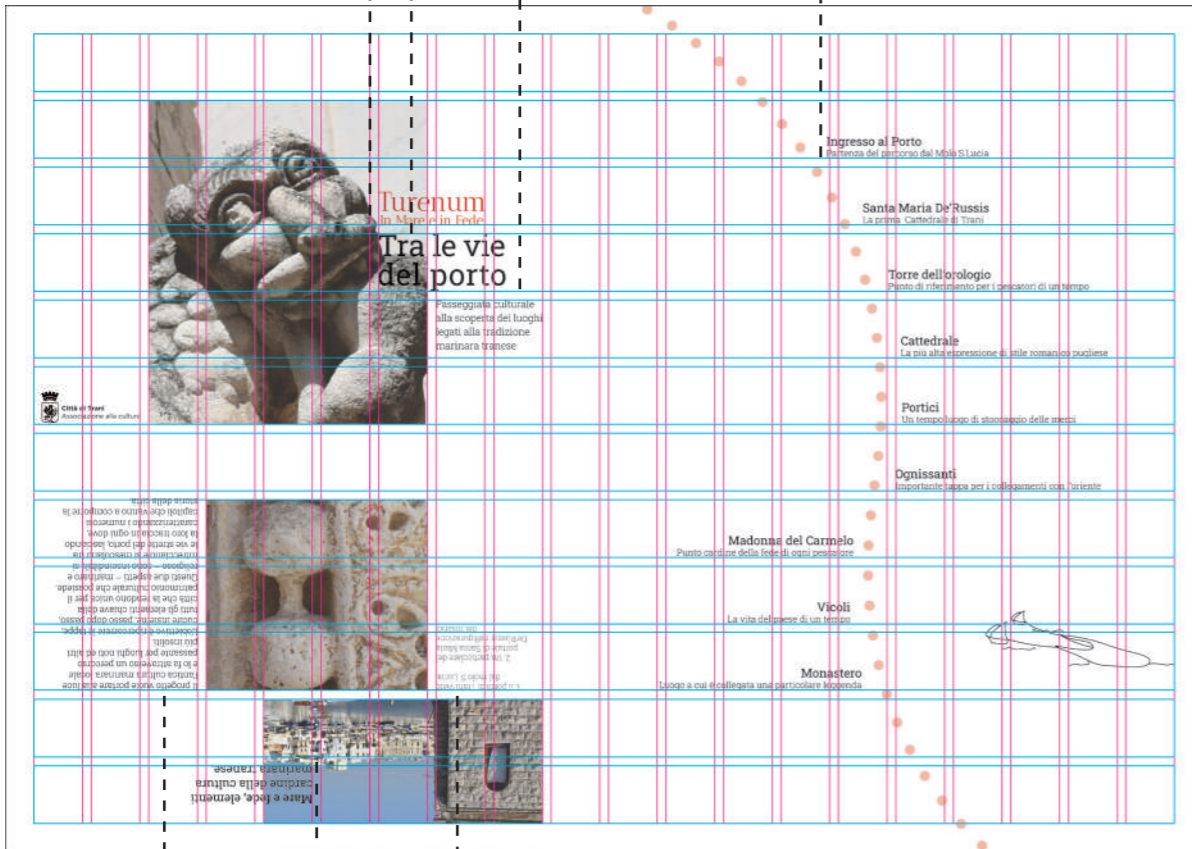


Antic Didone 26pt
Antic Didone 13pt

Roboto Slab Regular 28pt

Roboto Slab Regular 10pt

Roboto Slab Regular 12pt
Roboto Slab Light 9pt



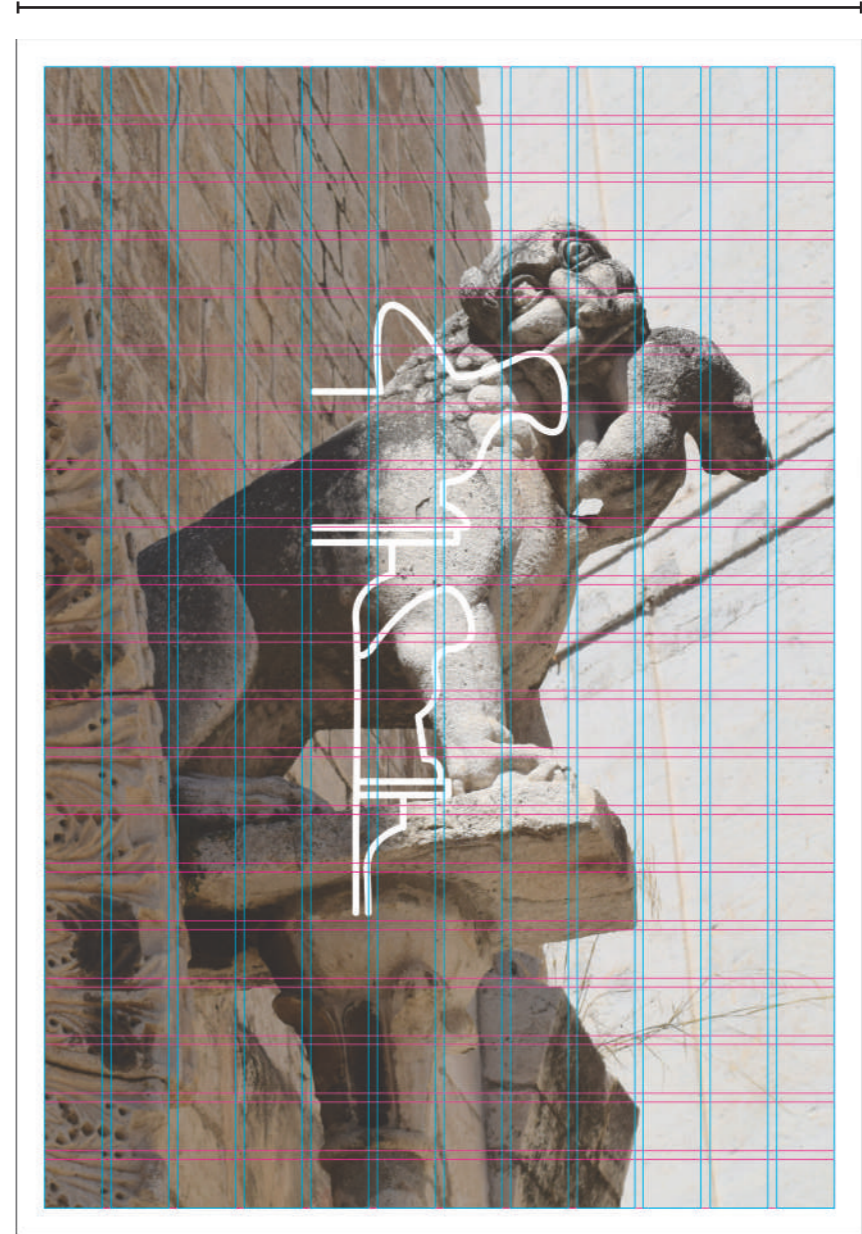
Roboto Slab ExtraLight 8pt

Roboto Slab Regular 12pt
Roboto Medium 12pt

Roboto Slab Light 9pt

297mm

420mm



3.5 Il linguaggio visivo

Codice cromatico

Oltre al nero, i colori utilizzati sono il blu e il rosso. Queste tonalità –oltre al bianco della pietra di Trani– sono colori predominanti all'interno del porto, nonché gli stessi che identificano il gozzo della Terra di Bari, suoi colori tradizionali.



C:90 M:73 Y:0 K:0



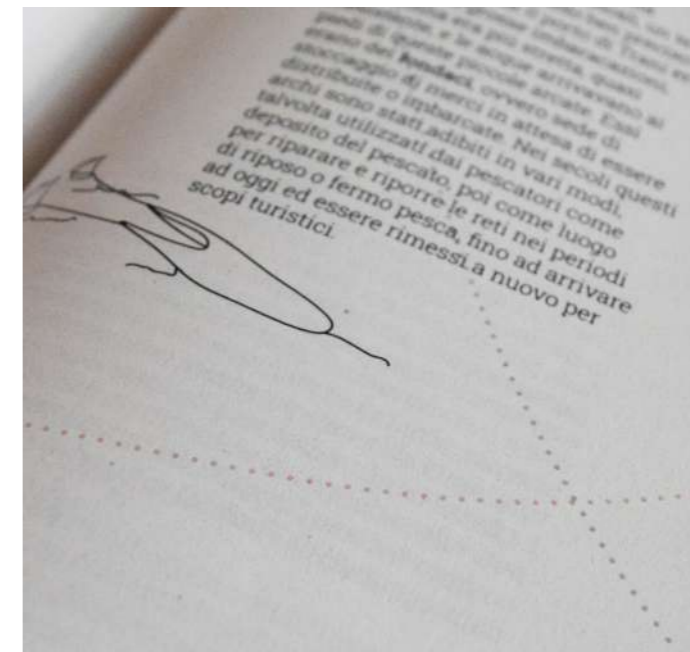
C:15 M:91 Y:94 K:4



C:40 M:40 Y:40 K:100

Intrecci e sovrapposizioni

L'intento è trasmettere il calore del luogo, attraverso appunti scritti a mano libera che terminano sovrapposti a delle immagini, incastri che richiamano la struttura delle vie intorno al porto e gli intrecci delle esperienze di ogni singolo con il luogo



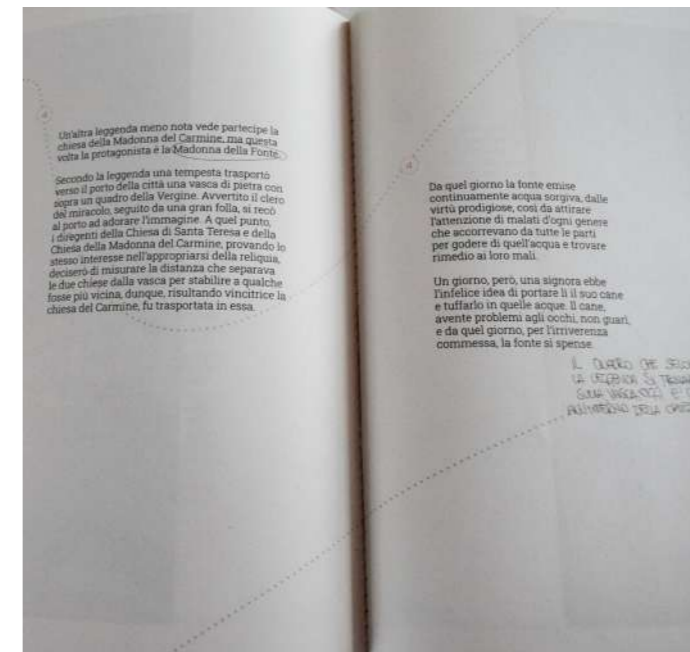
Trasparenza

Le immagini hanno la funzione di incuriosire e dare un'anteprima del luogo senza rivelarlo troppo. Il concetto di trasparenza lo ritroviamo anche nella scelta della grammatura della carta, molto bassa, in modo tale da intravedere le scritte delle pagine successive, come se in qualche modo fossero espressione de "l'aria di Trani".



“Disordine controllato”

Pur rispettando la gabbia tecnica, la disposizione dei testi è organizzata in modo tale da seguire l'andamento del tratteggio, il quale funge da filo conduttore attraverso i temi trattati (nonché i luoghi inseriti). L'intento è di generare un “caos organizzato” per richiamare il brusio del centro cittadino e dei ricordi che non sempre rilutano lineari.



Note

L'appunto è fondamentale per imprimere un ricordo. La storia di ogni luogo è fatta da nozioni non sempre riportate su libri di storia, spesso le cose più importanti provengono dai racconti degli anziani che hanno vissuto quei luoghi prima di noi.

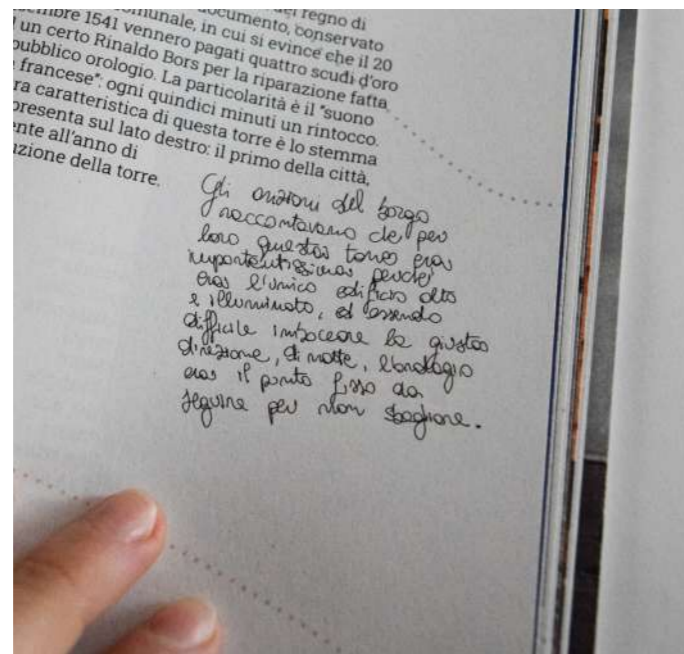


Foto d'archivio

Fornire un'immagine visiva del luogo ormai non più disponibile alle nuove generazioni



Sistema iconografico

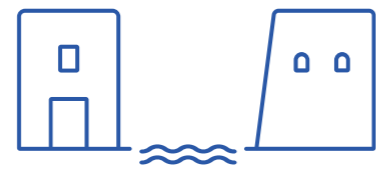
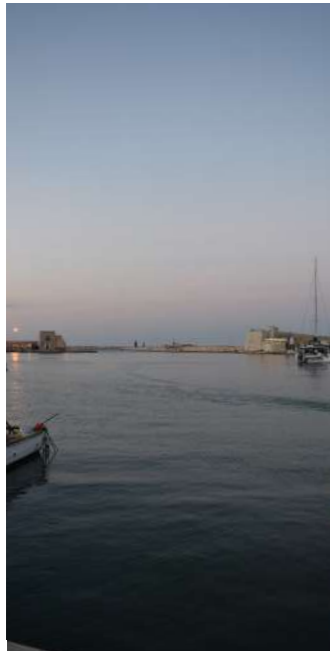
All'interno del prodotto editoriale sono state utilizzate icone rappresentative del luogo preso in esame, riproposte successivamente all'interno dei poster.

La loro funzione è creare un collegamento visivo-mnemonico con l'oggetto/luogo. Quindi non rivelare attraverso foto troppo esplicative o icone troppo definite il luogo, bensì spingere a visitarlo e far caso a particolari prima non visti.

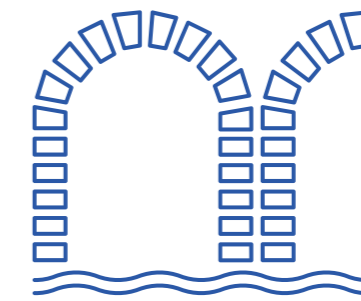
I luoghi sono stati suddivisi in due categorie distinte per colore: una che ripercorre i luoghi legati all'aspetto religioso (rosso) e un altro che tocca aree e monumenti del centro storico legate più all'aspetto marinaro (blu).

Questi due "percorsi" non sono mai totalmente distinti, scorrono insieme tra le pagine e si alternano dimostrando quanto questi due aspetti siano realmente congiunti.





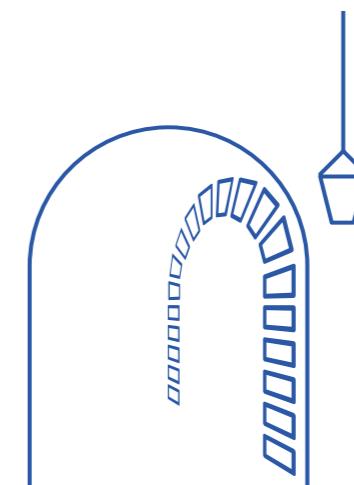
Ingresso al porto



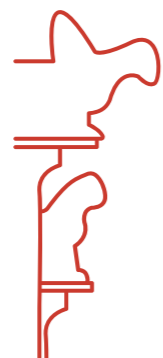
Portici



Torre dell'orologio



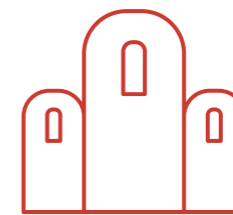
Vicoli del centro



Chiesa di Santa Maria De'Russis
(o San Giacomo)



Chiesa della Madonna del Carmine
(o del Carmelo)



Chiesa di Ognissanti
(o dei Templari)



Cattedrale



Monastero di Colonna

Il progetto

Fotografie autoprodotte scattate con Nikon D3300 sottoposte a elaborazione di post produzione.

Fotografie d'epoca:
Archivio Paolo Monti, BEIC
Cartoline locali

Bibliografia

Trani nel racconto del nonno Antonio Di Maggio, Adda Editore, 2008
Piccola storia di Trani ebraica Francesco Lotoro, 2011
Statuti municipali di Trani nel secolo XV Raffaello Piracci, Il Tranesiere, 1991
Folklore marinaro di puglia, Saverio La Sorsa, Lares, 1930
Pescatori, "paranzieri" e "cozzaroli", Andrea Giordano, 2015
La chiesa di Santa Maria De'Russis, Margherita Pasquale, Editrice Rotas, 2018
Il porto antico di Trani, Andrea Pane, Editrice Adriatica, 2013
Design per i territori, Marina Parente e Carla Sedini, LISt Lab, 2018
I pescatori pugliesi fra metà settecento e gli anni 30 del novecento, Biagio Salvemini, 1985
Pellegrino di Puglia, Cesare Brandi, Laterza, 1960

Archivio digitale

I pescatori di puglia e la piccola pesca artigianale, Enrico Casola e Giuseppe Scordella, A.G.C.I. A.G.R. I.T. A.L.
Trani e il suo territorio tra il VI e la metà del XI secolo, Gioia Bertelli

Sitografia

<https://www.fondoambiente.it/>
<https://www.beniculturali.it/>
<https://www.ilcomuneinforma.it/>
<http://www.tranireligiosa.it/madonnadelcarminetrani.aspx>
https://bari.repubblica.it/cronaca/2015/02/12/news/tricase_veliero_carico_di-107131941/
<https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2004/01/03/trani-la-regina-del-medioevo-scambi-codici.html>
<http://www.pecoreattive.it/index.html>

